



NUMERO 1
A. S. 2020/2021

Giornalino scolastico a cura degli alunni dell'Istituto Comprensivo di Vallelonga

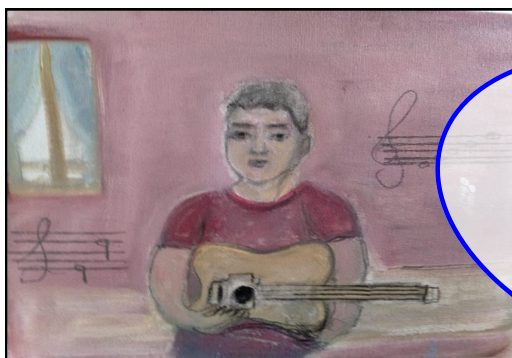
UNA NUOVA AVVENTURA

Eccoci qua. Vi presentiamo ufficialmente il primo numero de *Il Corriere dell'IC Vallelonga* che raccoglie articoli, poesie, attività creative realizzati dagli alunni dei tre ordini della nostra scuola.

Si tratta di un'idea nata quasi per caso, in una calda e afosa serata di agosto, che ci auguriamo possa essere anche un modo per sollecitare il piacere alla lettura, alla comunicazione e alla scrittura nei nostri giovani.

La pandemia in corso ha segnato le tradizionali abitudini; è arrivata di soppiatto marcando in maniera netta le nostre vite, sconvolgendo i nostri rituali e imponendoci nuove regole. Nondimeno, anche la scuola e l'agire didattico sono stati stravolti. Volevamo, allora, creare un punto di incontro, un luogo di condivisione, un "mezzo" attraverso cui veicolare le idee, le riflessioni, gli interessi dei nostri alunni. Ecco perché abbiamo voluto che i protagonisti fossero proprio loro: nelle pagine che vi apprestate a leggere potrete ascoltare le loro voci, cogliere il loro entusiasmo, scrutare il mondo attraverso i loro occhi. Crediamo che questo sia un grande privilegio e un importante segnale di speranza che può anche insegnare tanto.

E allora — in attesa di tempi migliori, di condivisione e di incontri — vi auguriamo buona lettura. E arrivederci al prossimo numero.



Vincenzo Barbara,
classe terza, Secondaria di Primo Grado,
Spadola

Con inserto
IL NATALE IERI E OGGI
realizzato dai bambini della
Pluriclasse I e II Primaria di
Monterosso.



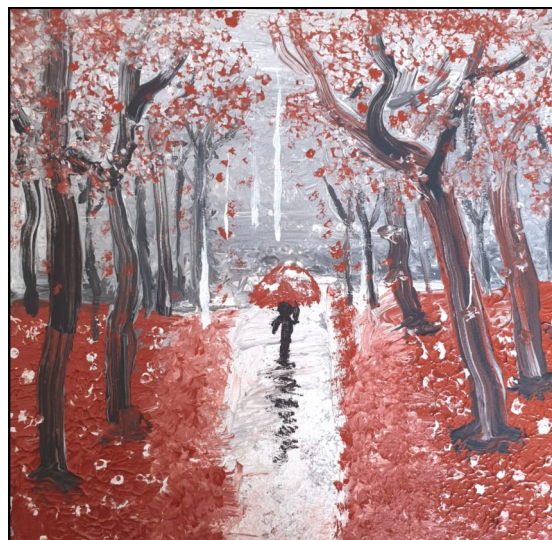
Carlo Pasceri,
classe prima, Primaria, Capistrano



Ludovica Pasceri,
classe quinta, Primaria, Capistrano



Prima e Seconda
sezione,
Infanzia, San Nicola da Crissa

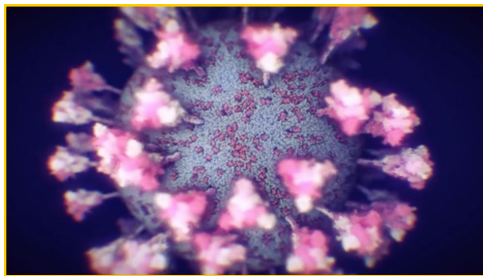


AUTUNNO
Francesco Gambino,
classe terza, Secondaria di Primo Grado, Vazzano



CORONAVIRUS: IL PUNTO SU CARATTERISTICHE, SINTOMI E PREVENZIONE

In questi mesi di zona gialla, zona arancione e zona rossa le nostre vite sono cambiate, sono state stravolte, i nostri riferimenti sono saltati, le nostre relazioni azzerate, almeno fisicamente. Siamo stati chiamati ad adattarci ad un nuovo ritmo di vita ed a norme di comportamento alle quali non avevamo mai pensato, idonee e necessarie alla prevenzione della pandemia, non certo naturali e spontanee. Ab-



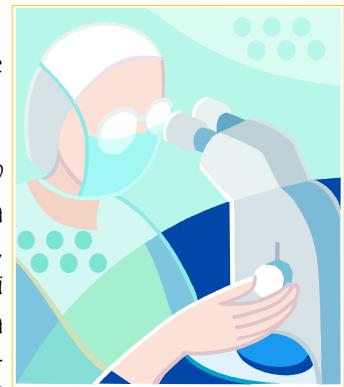
biamo sentito il bisogno di "pensare ad altro", di rendere costruttivo questo

lungo periodo che ci ha permesso di riflettere se sfuggire a questi stati d'animo ed a noi stessi oppure cercare di trovare un senso e creare valore anche in questo particolare momento per l'umanità. Il nuovo coronavirus SARS-CoV-2, che causa la malattia denominata COVID-19, è stato riconosciuto come una pandemia dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) l'11 marzo 2020. Il virus che da mesi ha cambiato la vita di miliardi di persone in tutto il mondo è circa 1.000 volte più piccolo di un capello umano. Ma, esaminato attraverso un microscopio elettronico, è chiaro che si tratta di un organismo

assai agguerrito e ben armato. I coronavirus, compreso il più recente, prendono il nome dagli spuntoni che coprono la loro superficie esterna come una corona. Usandoli come una clava, il virus si attacca alla parete esterna di una cellula umana, la invade e si replica, creando altro virus per contaminare le cellule circostanti. Trovare un modo per bloccare o imbrigliare questi spuntoni significa riuscire a fermare il virus. Una volta all'interno di una cellula umana, l'RNA del virus, il suo codice genetico, prende il comando delle operazioni fornendo le istruzioni per fare migliaia di copie di virus. Ma il coronavirus ha un punto debole:

ha una membrana esterna che può essere distrutta da un comune detergente. Questo neutralizza il virus, ed è per questo che gli esperti di salute sottolineano l'importanza di lavarsi le mani. Come gli organismi, i virus si evolvono, alla ricerca di tratti che garantiscano la loro sopravvivenza. Ci sono centinaia di coronavirus, ma solo sette hanno dimostrato la loro pericolosità per gli esseri umani. Quattro di questi sono responsabili di alcune influenze comuni. Ma nel 2002, un virus chiamato SARS, sindrome respiratoria acuta grave, si diffuse dalla Cina in tutto il mondo infettando circa 8.000 persone e uccidendone più di 700. Un altro coronavirus è la causa della MERS, la

Sindrome Respiratoria del Medio Oriente, identificata nel 2012, e passata all'uomo dai cammelli. I sintomi di COVID-19 variano sulla base della gravità della malattia, dall'assenza di sintomi (essere asintomatici) a presentare febbre, tosse, mal di gola, mal di testa, naso che cola, debolezza, affaticamento e dolore muscolare e nei casi più gravi, polmonite, insufficienza respiratoria, sepsi e shock settico, che potenzialmente portano alla morte.



Il 27 dicembre 2020 è partita la campagna di vaccinazione

Il 27 Dicembre 2020 è partita la campagna di vaccinazione della popolazione il cui obiettivo è raggiungere al più presto l'immunità di gregge per il SARS-CoV2. Dopo una fase iniziale, che dovrà essere limitata, per il numero di dosi consegnate, essa si svilupperà in continuo crescendo. I vaccini saranno offerti a tutta la popolazione, secondo un ordine di priorità, che tiene conto del rischio di malattia, dei tipi di vaccino e della loro disponibilità.

Pluriclasse prima e seconda, Secondaria di Primo Grado, Capistrano



Notizie dal mondo



RIFLESSIONI DI UNO STUDENTE AI TEMPI DEL COVID

Sappiamo tutti che questo è un periodo decisamente difficile per ogni persona del mondo, ma da qualche giorno la situazione è

iniziata ad essere molto complicata anche nella comunità in cui vivo, un piccolo paesino della Calabria, Monterosso Calabro (nella provincia di Vibo Valentia), in particolare nella casa di riposo per anziani.

La notizia che nel mio paese ci sono diverse persone positive mi ha spiazzato.

Prima percepivo il Coronavirus come un problema lontano da me, nonostante avesse già stravolto la mia vita, impedendomi, per lunghi periodi, di andare a scuola o di stare fuori con gli amici. Ma nel giro di pochi giorni, dopo Capodanno, la situazione è precipitata. Le persone che vivono o lavorano all'interno della Casa di riposo hanno dovuto sottoporsi al tampone, e molti di queste sono risultati positivi.

La vita per me è come un battito cardiaco: alcune volte batte, altre no, e quando ci sono quei giorni che non batte, mi sento a pezzi. Ecco, è come se, in questo momento, con il Coronavirus, il cuore della vita non stesse battendo! Il virus ci mette alla prova, in un certo senso. Il fatto che dobbiamo stare tra di noi di-

stanziati, evitando i contatti fisici, non significa, però, che non dobbiamo essere tutti uniti. Anzi, è ancora più importante essere uniti

in questo periodo.

Il virus ci ha fatto rivalutare anche la nostra quotidianità. A me manca molto alzarmi la mattina per andare a scuola, incrociare il sorriso dei miei compagni e guardare negli occhi i miei professori.

Prima eravamo sempre insoddisfatti, in alcune occasioni ci

siamo ritrovati a dire: che brutta la vita! Adesso, invece, ci rendiamo conto che le nostre vite sono doni che vanno custoditi con cura. In queste situazioni bisogna essere forti e lottare sempre. Se uniamo le nostre forze riusciremo a sconfiggere questo virus. Puntare il dito contro le persone non serve a nulla.

Ho un po' di paura, è vero. Alcu-

ne persone non rispettano le norme, fanno assembramenti e, soprattutto, indossano la mascherina in modo scorretto, senza coprirsi il naso. Eppure, sono convinto che il focolaio di Coronavirus si spegnerà presto. La mia speranza è che gli anziani sopravvivano a questo mostro, e che anche gli operatori sanitari contagiati riescano a superarlo.

Dobbiamo ricordarci che usciremo da questo incubo. Ci sveglieremo la mattina e la televisione dirà che tutto è finito. Torneremo insieme ad abbracciarci e a vederci per come siamo veramente, senza queste orrende mascherine, che nascondono il nostro vero volto e il nostro bel sorriso. Andrà tutto bene.

Salvatore Mazzara,
classe seconda, Secondaria di
Primo Grado,
Monterosso Calabro

"A me manca molto alzarmi la mattina per andare a scuola, incrociare il sorriso dei miei compagni e guardare negli occhi i miei professori"



FOCUS SUI VACCINI

I vaccini sono medicinali biologici che hanno lo scopo di prevenire una o più malattie infettive attraverso la stimolazione del sistema immunitario a produrre anticorpi che attivano specifiche cellule e con la conseguente acquisizione della cosiddetta "immunità attiva". Le "sostanze attive" dei vaccini sono rappresentate da microrganismi (**batteri o virus**) opportunamente inattivati o uccisi in maniera tale da stimolare il sistema immunitario senza causare la malattia.

I vaccini rientrano fra le strategie di prevenzione primaria delle malattie infettive prevenibili con vaccinazione, ovvero vengono somministrati in soggetti a rischio di esposizione a un determinato microrganismo prima che questa esposizione avvenga, per evitare che la malattia si manifesti. In generale, inducono una risposta del sistema immunitario della persona vaccinata (**immunizzazione**) simile a quella causata dall'infezione naturale o più in generale dal contatto con il virus o il batterio presente in natura, senza innescare i meccanismi che sono alla base dei segni e dei sintomi della malattia naturale. Per immunizzazione e in particolare per immunità attiva si intende quel processo attraverso il quale il nostro sistema immunitario impara a conoscere i microrganismi e a rispondere alla loro presenza in maniera rapida ed efficace al fine di neutralizzarne gli effetti nocivi. Il sistema immunitario è costituito da un insieme complesso di cellule circolanti (globuli bianchi) e di organi (midollo osseo, linfonodi, milza) che agisce, in termini generali, come difesa del nostro organismo. Il ruolo principale di questo sistema è quello di riconoscere come proprio tutto ciò che appartiene all'organismo e come estranee le cellule di altri organismi in maniera tale da potersi difendere, se necessario. Questi ultimi si distinguono a loro volta in linfociti di tipo B che sono in grado di produrre gli anticorpi (**immunità umorale**) e linfociti T che sono in grado di intervenire direttamente o indirettamente sulle cellule infettate (**immunità cellulo-mediata**). Una parte dei linfociti attivati si trasforma in cellule della memoria ed è in grado di persistere nel tempo allo scopo di poter fronteggiare un successivo attacco da parte del microrganismo. Proprio questo meccanismo di selezione e mantenimento di cellule della memoria per ogni specifico microrganismo (memoria immunologica) è alla base dell'efficacia della vaccinazione e determina la capacità del sistema immunitario di ricordare quali microrganismi estranei sono entrati in contatto con l'organismo in passato e di rispondere velocemente.



Ma cos'è e a cosa serve il **vaccino anti covid**? È un vaccino "destinato a prevenire la malattia da coronavirus (COVID-19). Contiene una molecola denominata RNA messaggero (mRNA) con le istruzioni per produrre una proteina presente sul SARS-CoV-2, il virus responsabile di COVID-19. Viene somministrato attraverso un ciclo di due iniezioni, solitamente nel muscolo della parte superiore del braccio, a distanza di almeno 21 giorni l'una dall'altra. Il virus SARS-CoV-2 penetra all'interno delle cellule umane servendosi di una proteina di superficie, chiamata *Spike*. "Una volta iniettato il vaccino, le cellule dell'organismo umano leggeranno le istruzioni dell'mRNA e produrranno temporaneamente la proteina *Spike*. Il sistema immunitario della persona vaccinata riconoscerà questa proteina come estranea e risponderà producendo le proprie difese naturali, ossia gli anticorpi e le

cellule T (globuli bianchi). Qualora, in un momento successivo, la persona vaccinata dovesse entrare in contatto con il SARS-CoV-2, il suo sistema immunitario riconoscerà il virus e sarà pronto a combatterlo. L'mRNA del vaccino non rimane nell'organismo, ma si degrada poco dopo la vaccinazione. Stando agli studi condotti fino a questo momento l'iniezione di due dosi protegge con un'efficacia del 95% dalla malattia Covid-19.

In quanto alla durata della protezione, il periodo di osservazione è stato necessariamente di pochi mesi ma le conoscenze sugli altri tipi di coronavirus indicano che la protezione dovrebbe essere di almeno 9-12 mesi.

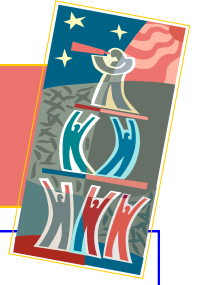
Il primo vaccino ad aver ricevuto l'**AIC** (Autorizzazione all'immissione in commercio), cioè l'approvazione delle Agenzie regolatorie EMA (per l'Europa) e AIFA (per l'Italia), è il vaccino messo a punto dalla **Pfizer-BioNTech**, ed è stato questo vaccino ad essere somministrato ai primi soggetti nella Fase I della campagna. Inoltre è stato approvato dall'EMA anche il vaccino **Moderna** e a breve seguirà l'approvazione e la distribuzione di altri vaccini studiati nel corso del 2020, tra questi in particolare **Astra Zeneca**, **Curevac**, **Sanofi/GSK** e **Johnson&Johnson**. Si tratta di vaccini con differenti caratteristiche e meccanismi d'azione, che tuttavia condividono un rigoroso percorso di sperimentazione.

Il vaccino Pfizer-BioNTech e il vaccino Moderna utilizzano il mRNA per "educare" il sistema immunitario a riconoscere e neutralizzare molecole specifiche (antigeni) del SARS-CoV-2, in particolare la proteina S. Il vaccino Astra Zeneca sfrutta invece informazione genetica contenuta su DNA a doppio filamento. La sola controindicazione specifica alla somministrazione del vaccino è l'ipersensibilità nota al principio attivo o a uno degli eccipienti (es. anafilassi alla somministrazione della prima dose).

Classe seconda, Secondaria di primo grado, Pizzoni



Notizie dal mondo



A SAN ROCCO

Una sciagura universale
dove la morte riesce a primeggiare,
la vita sta vacillando,
perché il coronavirus la sta dissanguando,
il male attanaglia le nostre esistenze
e sembrano vane tutte le resistenze,
mentre penso all'amaro destino
invoco San Rocco il nostro Pellegrino.
Tutto il mondo ha visitato ed ogni
forma di epidemia ha debellato.
Glorioso Principe e Santo Avvocato,
ti supplico libera l'intero Creato.
Siamo umili peccatori,
ti prego ascolta i nostri cuori.
In nome dell'amore eterno e divino
al tuo fedele popolo stai sempre vicino.
Professoressa Caterina Valente



Effigie di San Rocco,
conservata nella Chiesa Matrice
di San Nicola da Crissa

È UN VIRUS ...

E' un virus che non perdona
non si ferma a guardare nessuno
non gli importa della tua persona
e ti uccide se sei in un raduno.
Non stiamo parlando di uomini
ma di un invisibile nemico
è un male che uccide gli uomini
e vieni deriso se sei positivo.
Ma intanto la vita continua
e non tutti si alzano ogni mattina
c'è chi solo un abbraccio vorrebbe ricevere
mentre c'è chi lotta per sopravvivere.
Quando tutto questo passerà
c'è chi i propri cari mai più rivedrà
ma ci sarà anche chi si vorrà divertire
e insieme agli amici gioire.

**Davide Ierullo,
classe terza, Secondaria di Primo Grado, Vazzano**

Notizie dal mondo

GLI AVVENIMENTI PIU' IMPORTANTI DEL 2020

- 23 gennaio: il governo cinese, a causa di un'epidemia di un nuovo ceppo di coronavirus, **mette in quarantena la metropoli di Wuhan**, e successivamente espande il provvedimento a quasi tutta la provincia di Hubei. Si tratta della più grande quarantena mai disposta nella storia umana per estensione e numero di persone coinvolte.
- 26 gennaio: gli Stati Uniti vengono scossi dalla morte improvvisa del giocatore di pallacanestro **Kobe Bryant** e di sua figlia, precipitati durante un viaggio in elicottero.
- 30 gennaio: l'Organizzazione mondiale della sanità dichiara l'epidemia del nuovo coronavirus "emergenza sanitaria pubblica di interesse internazionale".



- 31 gennaio: alle ore 24:00 CET (ore 23:00 GMT) il Regno Unito cessa ufficialmente di essere uno Stato membro dell'Unione europea, iniziando così un periodo di transizione lungo 11 mesi.
- Febbraio: esplose l'epidemia da Covid-19 scoppiata in Cina e ormai diffusasi in buona parte del globo, che minaccia di lasciare dietro di sé confini chiusi dappertutto, soprattutto agli italiani in questo momento considerati gli untori del mondo.
- 11 marzo: l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) dichiara che l'epidemia di COVID-19 è una **pandemia**.
- 25 maggio: in seguito all'**uccisione dell'afroamericano George Floyd** da parte di un poliziotto a Minneapolis, negli Stati Uniti d'America scoppiano numerose proteste nelle principali città.
- 19 luglio: un'inondazione del fiume Brahmaputra uccide 189 persone e lascia quattro milioni di persone senza tetto in India e Nepal.
- 25 luglio: la petroliera giapponese **Wakashio** si incaglia nella barriera corallina a sud-est dell'isola di Mauritius, e il 6 agosto il suo scafo cede, riversando per due settimane le 3 800 tonnellate di petrolio ivi contenute.
- 4 agosto: **due forti esplosioni devastano il porto della capitale libanese Beirut**, provocando il crollo di alcuni edifici e causando oltre 200 decessi e 7 000 feriti; inoltre il Ministero della Salute ha esortato gli abitanti della città di lasciarla a causa dell'aria altamente tossica.
- 3 novembre: elezioni presidenziali negli Stati Uniti d'America. Vittoria di Biden.
- 25 novembre: muore **Diego Armando Maradona**.
- 24 dicembre: pochi giorni prima della scadenza del periodo di transizione dovuto alla Brexit, viene raggiunto un accordo di libero scambio tra il Regno Unito e l'Unione Europea.
- 31 dicembre: l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) approva il **vaccino Pfizer/BioNTech**.

Francesco Pittò e Riccardo Scidà, classe seconda, Secondaria di primo grado, Vazzano

VIVERE AI TEMPI DEL COVID

Gennaio è il mese in cui tutto inizia in Cina mentre il resto del mondo osserva, forse sottovalutando il rischio. Il virus, molto contagioso, inizia a diffondersi da uomo a uomo e colpisce tutto il mondo. Arriva anche in Italia che diventa un nuovo epicentro del virus e scoppia una vera e propria pandemia. Inizia il primo LOCKDOWN e chiudono tutto, anche le scuole dove si avvia la didattica a distanza.

Molte persone hanno perso il lavoro e anche i familiari. Gli ospedali erano e sono tuttora in crisi; le persone decedute vengono cremate senza celebrazione eucaristica e senza nemmeno un ultimo saluto dei propri cari. Gli scienziati iniziano a lavorare per trovare un vaccino adatto per sconfiggere questo tremendo virus. Questa situazione ci ha messo e ci sta mettendo a dura prova, ma noi siamo pronti a superarlo.

Pasquino Natalia Rita e Massa Carlotta, classe seconda, Secondaria di primo grado, Vazzano.



Notizie dal mondo



I NOSTRI BAMBINI E LE NORME ANTICOVID A SCUOLA...



Maria Teresa Marchese,
classe prima, Primaria, Capistrano



Ginevra Pasceri,
classe prima, Primaria, Capistrano



Antonio Pileci,
classe seconda, Primaria, Capistrano



Maria Elisa Maida,
classe prima, Primaria, Capistrano



Antonio Mazzotta,
classe prima, Primaria, Capistrano



Francesco Carroccia,
classe prima, Primaria, Capistrano



Domenico Martino,
classe seconda, Primaria, Capistrano



Carlo Pasceri,
classe prima, Primaria, Capistrano



Vittoria Ferraro,
classe seconda, Primaria, Capistrano

GIORNATA DELL'UNITÀ NAZIONALE E DELLE FORZE ARMATE

Il Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate è una festività della Repubblica italiana, che ricorre il 4 novembre di ogni anno, in ricordo del 4 novembre 1918, celebrandosi l'anniversario della vittoria e della fine della Prima Guerra Mondiale per l'Italia. Il 4 novembre è stata l'unica festa nazionale, che istituita



nel lontano 1919, abbia attraversato le età dell'Italia liberale, fascista e repubblicana. Fino al 1976 è stata un giorno festivo a tutti gli effetti. Dal 1977 in poi, a causa di una riforma del calendario delle festività nazionali, introdotta per ragioni economiche, con lo scopo di aumentare il numero dei giorni lavorativi con la legge 5 marzo 1977 n. 54, è stata resa "festa mobile" che cadeva nella prima domenica di novembre. Nel corso degli anni 80 e 90, la sua importanza nel novero delle festività nazionali è andata declinando, ma recentemente è tornata a celebrazioni ampie e diffuse. Oggi 4 novembre 2015, giorno dell'unità nazionale e giornata delle forze armate, si ricordano i caduti di tutte le guerre, e noi ragazzi della scuola Secondaria di Primo Grado "Domenico Carnovale" di San Nicola da Crissa, vogliamo rendere omaggio anche agli eroi di Nassiriya ed a tutti i morti o dispersi per difendere la Patria, lontani da casa, lasciando i familiari nello sconforto e nella speranza, mai sopita, di vederli tornare. Al di là degli eventi militari, la partecipazione bellica

introdusse per la prima volta uno spirito unitario che unì il Piemonte alla Calabria, il Nord al Sud, nella trepidante attesa, più che della vittoria, dei reduci dal fronte. Nei soldati la guerra temprò uno spirito di corpo, che allontanò per un momento differenze sociali, culturali, economiche e di provenienza. Le nuove generazioni capirono di avere dignità, e maturò in tutte la convinzione di essere protagoniste della storia e non più solamente sudditi degli edifici paesani. Il prezzo della maturazione, tuttavia fu enorme per la Nazione italiana, gli italiani morti nel triennio 1915

1918 furono 600mila; ogni mille uomini mobilitati, 105 non tornarono più a casa. Le nostre montagne furono le loro tombe, gli altipiani e il Piave videro e udirono le loro grida di dolore, ma anche le loro urla di gioia per il riscatto dallo straniero e per la conquistata libertà. Dall'analisi dei documenti storici risulta che la Calabria pagò un tributo di sangue smisurato: il triste bilancio fu di 20.046 morti, il 95% dei quali soldati e marinai. La Calabria dà il contributo più alto fra tutte le regioni italiane. La comunità di San Nicola da Crissa, si raccoglie quindi, in questo giorno, per riportare alla memoria i nomi dei 76 eroi che immolarono la loro vita per la Patria.



Classe seconda, Secondaria di Primo Grado, San Nicola da Crissa



I CADUTI DI SAN NICOLA DA CRISSA

Elenco caduti nella Prima Guerra Mondiale

1)Alessandro Domenico 2) Bellissimo Giuseppe; 3)Borajina Antonio ;4)Borajina Nicola; 5) Bosco Nicola di Antonio e Martino Caterina; 6)Bosco Nicola di Pasquale e Pileggi Marta;7)Chiarella Francesco; 8) Corrado Domenico; 9) Fera Raffaele;10) Furlano Domenico; 11) Galati Felice di Francesco; 12) Galati Michele di Nicola; 13) Galloro NicolaAntonio di Vito; 14) Galloro Paolo di Nicola; 15) Galloro Vincenzo di Nicola; 16)Gareri Tommaso; 17) Imeneo Giovanni; 18) Imeneo Agostino; 19) Lavecchia Antonio; 20) Luciano Giuseppe; 21) Malfarà Antonio di Giovannantonio; 22) Malfarà Vito di Francesco; 23) Marchese Antonio di Vito; 24) Marchese Domenico di Francesco; 25) Marchese Nicola Anselmo fu Vincenzo 26) Marchese Raffaele di Vito; 27) Marchese Tommaso fu Antonio; 28) Marchese Vitantonio di Vincenzo; 29) Martino Antonio fu Francesco; 30) Martino Giovanni di Giuseppe; 31)Martino Nicola di Bruno; 32) Martino Vito Nicola di Bruno; 33) Pileggi Vito Nicola; 34) Sgrò Giuseppe.

Elenco caduti nella Seconda Guerra Mondiale

1)Alessandro Nicola; 2) Bellissimo Francesco di Vito; 3) Bellissimo Vito Secondo fu Vito; 4) Carnovale Lorenzo di Nicola; 5) Carnovale Giuseppe di Vitantonio; 6) Carnovale Nicola di Giuseppe; 7) Condello Antonio di Domenico e Monterosso Rosa; 8) Condello Francesco di Domenico e Condello Marianna; 9) Cortese Salvatore di Francesco; 10) Durante Lorenzo di Vito; 11)Fera Michele di Francesco; 12)Forte Giuseppe di Filippo; 13) Galati Giuseppe di Vito; 14) Galati Nicola di Vincenzo; 15) Galati Vito di Tommaso; 16) Galloro Domenico fu Vito; 17) Galloro Giuseppe di Giuseppe; 18) Iori Vito di Giuseppe; 19) Iozzo Giuseppe Antonio; 20) Lavecchia Nicola; 21) Letizia Antonio; 22) Loiero Ubaldo; 23) Maida Salvatore; 24) Malfarà Nicola di Nicola; 25) Malfarà Vitantonio di Vincenzo; 26) Marchese Giuseppe di Vito; 27) Marchese Vincenzo di Nicola; 28) Martino Domenico di Vincenzo; 29) Martino Francesco di Francesco, 30) Martino Giuseppe di Francesco e Malfarà Valenzia; 31) Martino Nicola di Pasquale; 32) Martino Vito di Vincenzo; 33)Nano Pasquale fu Francesco, l'unico sepolto nel cimitero sannicolesse ,le cui spoglie sono rientrate nel 2006 dal sacrario di Bari; 34) Pileggi Antonio di Vito; 35) Pileggi Pasquale di Raffaele; 36) Ramondino Pietro di Antonio; 37) Scorcia Vito di Tommaso; 38) Sgrò Vito di Giuseppe; 39) Suppa Vincenzo di Francesco.

Vittime civili

1) Martino Vito fu Giuseppe e Galloro Vittoria, nato il 16\08\1908, sposato con Fanella Maddalena. Deceduto il 04\12\1942 a causa dei bombardamenti aerei di Napoli.Sarto
2) Cosentino Vito di Michele fu Antonio e Marchese Marianna, nato il giorno 08\05\1888, sposato con Cosentino Antonia. Deceduto il 04\12\1942 a causa dei bombardamenti aerei di Napoli. Commerciante ambulante.
3) Cosentino Vincenza di Domenico e Iozzo Maria Teresa, nata il 01\01\1898, sposata con Zambrano Vincenzo. Deceduta il 04\12\1942, a causa dei bombardamenti aerei di Napoli. La salma è stata tralata il 16\07\1959, dal Cimitero di Poggioreale al Cimitero comunale di San Nicola da Crissa.

Classe seconda, Secondaria di Primo Grado, San Nicola da Crissa



Monumento dedicato ai Caduti in guerra,
San Nicola da Crissa



Notizie dal mondo



CALCOLIAMO L'IMPRONTA ECOLOGICA ...

Sappiamo tutti che uno dei più grandi problemi del mondo attuale è l'inquinamento. Le Nazioni Unite, recentemente, hanno individuato degli obiettivi da raggiungere entro il 2030 per salvaguardare il nostro Pianeta e garantire la sostenibilità ambientale. Anche noi, alunni della classe III di Vazzano, nel nostro piccolo, abbiamo voluto contribuire al raggiungimento di questi obiettivi calcolando l'impronta ecologica che ciascuno di noi ha sul nostro Pianeta.

L'impronta ecologica esprime, infatti, il rapporto tra quello che consumiamo e le risorse che la Terra riesce a garantire. Un'impronta è sostenibile se nell'arco di un anno consumiamo materie prime e "produciamo" inquinamento nella quantità tale che la Terra riesce a produrre/assorbire. Lo scopo di questa attività è, appunto, di far conoscere questi fattori per ridurre l'impatto ambientale e per alimentare l'ecosostenibilità.



Abbiamo lavorato, ciascuno svolgendo un compito specifico, dal 4 dicembre al 18 dicembre.

L'attività di geografia è stata strutturata in tre fasi: la relazione — che qui noi (Francesca Grimaldi, Davide Ierullo, Alice Scidà e Gaia Villi) presentiamo — rappresenta l'ultimo step.

Durante la prima fase, Karol Chiera, Noemi Idà e Francesco Grimaldi si sono occupati di sollecitare tutti i compagni di classe alla compilazione del questionario online presente sul sito del WWF. Il questionario, composto da 38 domande, ci ha permesso di calcolare l'impronta ecologica di ognuno di noi.

Il secondo gruppo — composto da Vincenzo Fatiga, Francesco Gambino, Giuseppe Grimaldi e Fabio Caloiero — si è occupato di elaborare i dati raccolti inserendoli in una tabella. La tabella, che viene presentata qui a lato, è stata strutturata attraverso tre colonne:

- nella prima colonna è stato inserito un numero progressivo. Ogni numero rappresenta un alunno della classe che ha risposto al questionario;
- nella seconda colonna troviamo le tonnellate di CO2 che ogni alunno consuma annualmente secondo quanto elaborato dal questionario online;
- nella terza colonna è stato inserito il numero di pianeti che occorrerebbero nel caso in cui tutta la popolazione mondiale avesse la stessa impronta ecologica.

Dalla tabella emerge che ciascuno di noi dovrebbe ridurre l'impatto ambientale al fine di contribuire a rendere il nostro Pianeta più sostenibile. Possiamo partire dai piccoli gesti come ad esempio fare la raccolta differenziata, limitare l'uso della plastica, acquistare alimenti che sappiamo di poter consumare entro la data di scadenza, prediligere i mezzi pubblici per effettuare lunghi viaggi. Questi gesti possono diventare una piccola goccia in un grande oceano.

ALUNNI	IMPRONTA ECOLOGICA	PIANETI NECESSARI
1	7,14 tonnellate	1,64 pianeti
2	8,45 tonnellate	1,94 pianeti
3	13,27 tonnellate	3,04 pianeti
4	9,16 tonnellate	2,01 pianeti
5	6,27 tonnellate	1,44 pianeti
6	8,97 tonnellate	2,06 pianeti
7	8,22 tonnellate	1,89 pianeti
8	5,08 tonnellate	1,33 pianeti
9	6,2 tonnellate	1,42 pianeti
10	9,04 tonnellate	2,04 pianeti
11	6,17 tonnellate	1,4 pianeti

Classe terza, Secondaria di Primo Grado, Vazzano

L'AMBIENTE
 Il luogo in cui viviamo è l'ambiente
 lo dobbiamo ricordare sempre.
 In natura tutto è necessario,
 è rischioso cambiare un equilibrio milionario.
 Per i suoi bisogni e interessi
 l'uomo annulla tutti i progressi.
 Questa meraviglia sta per morire
 e la vita nel mondo potrebbe finire.

Karol Chiera,
 classe terza, Scuola Secondaria di Primo Grado, Vazzano



L'angolo dei lettori

REMON, IL RAGAZZO VENUTO DALLE ONDE

Il mare nasconde le stelle racconta la storia di un ragazzo di nome Remon scappato dalla violenza del suo Paese, l'Egitto, con una valigia piena di sogni. Una storia che insegna a non dare nulla per scontato. A lasciare aperto il cuore a chi ci sembra diverso da noi. Perché non c'è ricchezza più grande. Perché questo è l'unico modo per sconfiggere la paura ed essere davvero liberi.

Il mare nasconde le stelle è un libro scritto da Francesca Barra e pubblicato nel 2016. Barra si è laureata in Scienze della comunicazione all'Università LUMSA, a Roma, con una tesi sulle donne in politica. Questo libro è un testo biografico e parla di un ragazzo emigrato dal suo Paese perché discriminato per la sua religione. Affronta un viaggio di 160 ore su una "carretta del mare", e sopravvive a di-



verse situazioni pericolose e difficili. Il suo viaggio inizia il 6 luglio 2013, quando ha soltanto 14 anni. L'unica persona a cui confida il pensiero di fuggire è il fratello minore, si chiama Andro ed ha un anno in meno di Remon.

Il nostro protagonista è un ragazzo ribelle e molto coraggioso che, da grande, vuole fare il calciatore e anche l'ingegnere. Il viaggio che intraprende lo porterà in Italia dove sarà accolto,

anche se — soprattutto all'inizio — non sarà semplice adattarsi.

La storia è scritta in prima persona: questo ci permette di conoscere a fondo le emozioni che Remon sente nel suo lungo viaggio. La narrazione non procede sempre in maniera crono-

logica, ma sono presenti *flashback* della sua vita passata.

Una frase che mi ha fatto riflettere molto è questa: «**come possiamo cercare la gioia, mentre cerchiamo**

tra le ferite?». Secondo me è molto significativa perché fa capire che noi cerchiamo sempre la felicità, ma nel posto sbagliato, ricordando i momenti brutti o tutto ciò che ci ha fatto soffrire.

Il libro mi è piaciuto molto perché riprende molti temi di attualità, ma soprattutto ci fa percepire in prima

persona le emozioni che un emigrato sente ogni volta che deve lasciare la sua terra e ogni volta che viene umiliato.

Alice Scidà,
classe terza, Secondaria di Primo Grado, Vizzano

“Come possiamo cercare la gioia mentre cerchiamo tra le ferite?”

STORIA DI UN'AMICIZIA

L'amico ritrovato è un romanzo dello scrittore tedesco Fred Uhlman, nato a Stoccarda il 19 gennaio 1901. Questo libro racconta la storia di un ragazzo sedicenne ebraico: Hans Schwarz. Egli è molto fiero dei suoi genitori e, secondo me, anche molto riflessivo ed evidenzia una personalità piuttosto contraddittoria e vulnerabile caratterizzata dagli alti e bassi tipici dell'adolescenza. Quando, nel febbraio del 1932, alla classe di Hans viene aggregato

Un'amicizia che resiste alle ideologie xenofobe e antisemite

Konradin von Hohenfels, un ragazzo di famiglia nobile, tutti i ragazzi, di origine meno elevata, vogliono diventare suoi amici, e anche Hans

desidera con tutto il cuore essere suo amico, senza secondi fini. All'inizio Konradin non si interessa molto a lui, ma Hans riesce a farsi notare e iniziano a frequentarsi sempre di più stringendo un forte legame di amicizia.

Quando - dopo solo un anno dal loro incontro - Hitler sale al potere, Hans deve partire per l'America abbandonando i suoi affetti e la sua casa. La conclusione del libro lascia senza fiato il lettore e segna il sigillo finale di

quell'amicizia che nessuna ideologia xenofoba e antisemita ha potuto distruggere.

Gaia Villi,
classe terza, Secondaria di Primo Grado, Vizzano





Vacanze da sogno

QUEL GIORNO INDIMENTICABILE ...

Una vacanza che mi è piaciuta tanto è quando sono andata insieme alla mia famiglia, l'anno scorso a settembre, all' "Acqua Park-Odissea 2000" a Rossano. La notte prima di partire ero così emozionata che ho dormito pochissimo. La mattina siamo partiti presto e non vedevo l'ora di arrivare, ma mi sono stancata un po' perché ci abbiamo messo due ore: un viaggio lunghissimo.

Appena arrivata, mi è rimasta impressa l'entrata perché c'era un cavalluccio marino gigante con la scritta "Odissea 2000". L'acqua delle varie attrazioni era molto fredda e c'erano tantissimi scivoli. Mi sono divertita davvero tanto, solo che ad alcune attrazioni non sono potuta andare perché la mia altezza non lo consentiva. Sono quindi rimasta delusa e ho solo potuto guardare, con un po' di invidia, mio papà e mio fratello mentre si divertivano.

Il posto dove abbiamo prenotato per il pranzo era bellissimo, ma c'erano tante api che mi davano fastidio.

Ho passato una bellissima giornata e spero di poter rifare questa esperienza. La sera abbiamo pernottato in un B&B e anche lì mi sono divertita perché era la prima volta che dormivo fuori casa.

La mattina, dopo aver fatto colazione, siamo rientrati, ma con un po' di dispiacere per aver lasciato quel posto.



Giorgia Gambino,
classe prima, Secondaria di Primo Grado, Pizzoni

UN LUOGO INCANTEVOLE!

Quest'estate ho passato le mie vacanze in un villaggio al mare, a Zambrone. L'acqua era caldissima e più si andava a largo, più i fondali diventavano belli; la sabbia era giallina e bruciava come il fuoco.

Siamo rimasti in questo luogo incantevole per una settimana: ogni giorno, alle 12 in punto, si andava a pranzare in un posto dove il cibo era buonissimo.

Il pomeriggio mi recavo in piscina con tutta la mia famiglia e la sera cenavamo spesso con la pizza, anche se dopo un po' di giorni non riuscivo più a mangiarla. Dopo cena, andavo in un parco giochi vicino dove ho conosciuto molti amici.



Stefano Gambino,
classe prima, Secondaria di Primo Grado, Pizzoni

VACANZE SULLA NEVE

Un luogo in cui mi piacerebbe passare le vacanze è un posto di montagna perché vorrei imparare a sciare. Mi piacerebbe perché è uno sport all'aria aperta su una montagna alta e, quindi, bisogna munirsi di una tuta abbastanza imbottita per combattere il freddo, di stivali, di guanti, di cappello, di occhiali e, soprattutto, di sci adatti per divertirsi.

Mi piacerebbe trascorrere le mie vacanze in un luogo di montagna anche perché è un posto tutto ricoperto di neve, con casette di legno piccole dove si può sostare per cambiarsi, per riposarsi e per mangiare e bere.

Per salire in cima, bisogna prendere una piccola funivia che permette di ammirare il favoloso paesaggio.



Giuseppe Potenza,
classe prima, Secondaria di Primo Grado, Pizzoni



Vacanze da sogno

POMPEI, UNA CITTÀ ANCORA VIVA

Quest'anno, dopo due mesi di chiusura per il COVID, sono andato a visitare il sito archeologico di Pompei. È stata una bellissima emozione immergermi nell'antica Roma. Mi aspettavo di trovare solo qualche rudere, invece davanti a me ho trovato una vera e propria città con i suoi palazzi, i templi, le botteghe e le sue fontane.

Tutto era ancora vivo, non sembrava morto da secoli. Molte case avevano i pavimenti decorati con mosaici e sulle pareti erano rappresentate scene di vita quotidiana. All'ingresso di ogni casa c'era l'altare per le divinità della famiglia.

Il colore prevalente era il rosso. Le strade erano intatte, avevano anche i marciapiedi e inoltre c'erano le "strisce pedonali" fatte con delle pietre enormi che consentivano il passaggio da una parte all'altra.

Una particolare impressione me la hanno fatta i calcini delle persone e degli animali, perché stavano vi-

vedo la loro vita quotidiana quando, all'improvviso, sono stati sepolti dalla cenere.

Quando sono uscito da quelle strade ero stanco per le troppe camminate, ma felice di aver scoperto quel mondo antico. Per concludere la giornata mi sono concesso una buonissima pizza napoletana

che mi ha lasciato senza parole ...



Francesco Scidà,
classe prima, Secondaria di Primo Grado,
Pizzoni

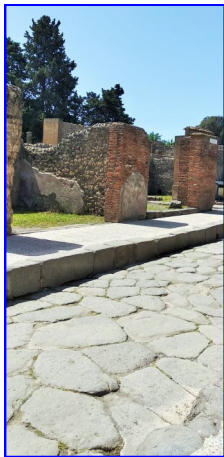
PER LE STRADE DI POMPEI ...





Vacanze da sogno

PER LE STRADE DI POMPEI ...



Maria Luisa Tucci



Le nostre radici ...



LA STORIA DI FRANCESCO MOSCATO, ALIAS VIZZARRU

Francesco Moscatò, da tutti conosciuto come *Vizzarro*, nacque a Vazzano nel 1774. Era garzone (stalliere) presso la nobile famiglia del posto, Barone De Sanctis, della quale aveva sedotto la figlia Felicia. Sorpreso in flagrante dai fratelli, questi lo crivellarono di pugnale e lo lasciarono per morto sopra un mucchio di letame. Trasportato nella chiesa del villaggio, il suo corpo doveva rimanervi esposto fino all'indomani. Nella notte riprese i sensi, al chiarore di una lampada che ardeva innanzi ad una Madonna, uscì dalla bara, oltrepassò la soglia della chiesa e si trascinò fino alla montagna. Tra le alture di Soriano Calabro conobbe altri fuggiaschi per banditismo i quali lo elessero a loro capo.

La sua banda operava su tutto il territorio vibonese. La sua prima incursione avviene a Pizzoni, nel novembre del 1806, dove uccisero 4 persone (dal 1806 al 1810 il Moscatò uccise e fece uccidere 21 persone; tra questi 4 donne, 2 frati e molti giovani). Alexandre Dumas, autore del best seller "I tre Moschettieri" racconta che il brigante vibonese amava tagliuzzare il nemico per poi cucinarlo in una caldaia e dividerne il brodino con la sua banda; nutriva i suoi cani con carne umana. Secondo lo studio dell'Abate Antonio Fusca, i fratelli si erano accorti che la sottana della sorella, su davanti era più corta del didietro, suscitando dubbi che nascondesse una gravidanza, circostanza che avrebbe causato disonore alla nobile famiglia.

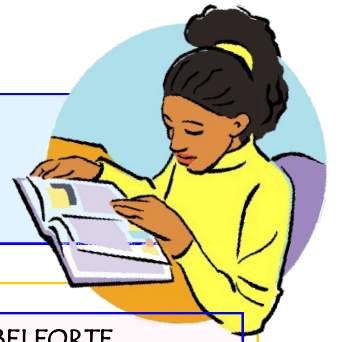


Una domenica, mentre tutta la popolazione di Vazzano compresa la famiglia De Santis era riunita a seguire la celebrazione della Santa Messa, Vizzarro si presentò alla porta del sacro luogo ordinando alla gente di uscire e subito dopo uccise i cinque figli del barone: i primi due nella navata centrale della chiesa e gli altri tre dietro l'altare dove si erano nascosti. Ma la vendetta non era finita. Con un gruppo dei suoi gregari si diresse verso la casa dell'ex padrone e, portatosi dentro, lo trovò già morente sul letto; la figlia-amante del Vizzarro intuì il pensiero del giovane e provò a dissuaderlo, ma questi la allontanò con uno schiaffo e fendette una pugnale nel petto del De Santis uccidendolo. Felicia dapprima svenne tra le braccia del brigante, ma poi fuggì con lui diventando una feroce brigantessa. Sorpresa durante un appostamento dai soldati, fu condotta nelle prigioni di Monteleone (odierna Vibo Valentia), dove morì pochi mesi dopo. Il Moscatò, a questo punto, si rifugiò nel bosco di Rosarno insieme ad un'altra donna, Nicolina Ricciardi che, stanca dei continui soprusi, una notte sparò un colpo di carabina al brigante, uccidendolo all'età di 36 anni.

Sofia La Caria e Francesca Scidà, classe seconda,
Secondaria di Primo Grado, Vazzano



Le nostre radici ...



OMAGGIO ALLE CINQUE VITTIME DECEDUTE NELLA TRAGEDIA DELL'11 OTTOBRE DEL 1959 A SAN NICOLA DA CRISSA, A SEGUITO DELLO SCOPPIO DI ALCUNI FUOCHI ARTIFICIALI DURANTE LA FESTA DEL SANTISSIMO ROSARIO

5 POLVERE DI STELLE

Tutti si ricordano cosa successe quel giorno era la festa del Rosario, pieno di festeggiamenti intorno era l'11 ottobre, ormai tutti lo sanno

E grazie alle vittime se lo ricorderanno bisogna prendere la cosa con sacrificio in onore di loro, mai più fuochi d'artificio

Ora vengono ricordati su quel monumento se la mia morte fosse ricordata così sarei contento l'abbiamo chiamato Polvere di Stelle E che non succeda mai più una cosa di quelle.

Nicola Galloro, classe terza,
Secondaria di Primo Grado, San Nicola da Crissa



Monumento commemorativo, San Nicola da Crissa

LA STORIA DI BELFORTE

Belforte era un borgo fortificato che si trovava nei pressi dell'odierna Vazzano. Secondo varie ricostruzioni il paese sarebbe stato abbandonato nel 1738 per la malaria e per i continui saccheggi dei briganti.

Gli abitanti si sarebbero allora trasferiti a Vazzano o nei paesi vicini; a Vazzano furono trasferiti anche la Parrocchia, il Convento dei Padri Agostiniani e la Chiesa Parrocchiale di San Nicola. Secondo alcuni studiosi, anticamente, Belforte si chiamava *Subcinum* che non era altro che un'antica città romana collocata su una strada appartenente all'imperatore Antonino Pio (anno 112 d.c.). Quest'ultimo ha istituito degli itinerari che erano dei percorsi che da Roma andavano a Reggio Calabria; inoltre c'era una strada che partiva da Taranto e arrivava a Squillace che attraversava il Lametino per poi arrivare nella Valle del Mesima e a Subcinum (Belforte). A Belforte esisteva un convento dedicato a Santa Annunziata dell'ordine dei S. Agostini ed una chiesa Bizantina del XIII secolo dedicata a San Nicola.

Attualmente esistono solo i ruderi dell'antico borgo.

Una leggenda narra che i monaci, per far fronte ai continui saccheggi compiuti dai briganti nel loro paese, trovarono il metodo per far stare la popolazione al sicuro: suonare le campane ogni volta che si avvicinavano i briganti. I monaci decisero di fare una prova, così iniziarono a suonare le campane facendo finta di aver visto i saccheggiatori. Sentendo le campane, tutta la popolazione rientrò in paese per poi scoprire che era solo una prova. Così i contadini tornarono in campagna molto infastiditi. Un giorno però i briganti arrivarono per davvero, così i monaci suonarono le campane ricevendo come risposta dai contadini «V'abbaca mu sonati» (*È inutile che suoniate, tanto non ci crediamo*). Quel giorno Belforte fu saccheggiata.

Gambino Giuseppe, Gambino Marco, Tigani Danilo, Ramondino Simone, classe seconda,
Secondaria di Primo Grado, Vazzano

La magia dei numeri

STORIA DI UN NUMERO FAMOSO: π

Il calcolo del π è uno dei problemi più affascinanti ed ardui con cui si sono cimentati illustri matematici fin dai tempi più remoti.

Il papiro *Rhind* (così chiamato dal nome del suo primo proprietario), conservato nel *British Museum* di Londra, contiene tra le altre cose, la regola per il calcolo della misura dell'area del cerchio. L'autore è uno scriba egizio di nome *Ahmes*, che verso il 1650 a.C. trascrisse, forse non senza errori, un testo che risaleva circa al 2000 a.C.

Lo scriba dice che la misura dell'area di un cerchio di diametro d è uguale a quella di un quadrato il cui lato è $8/9$ del diametro. Dai calcoli eseguiti ne venne fuori un $\pi = 3.1604...$

Nella Bibbia, a proposito del tempio che il re Salomone edificò a Gerusalemme nell'anno 968 a.C., si parla di un grande bacino di rame destinato a contenere l'acqua per le abluzioni dei sacerdoti. Tale bacino, profondo cinque cubiti

PI DAY

Il 14 marzo (che gli inglesi scrivono 3.14), è la data ormai universalmente riconosciuta come il giorno del pi greco, con ricorrenze in tutto il mondo e certamente feste, dolci, magliette, gare e in generale fatti in cui c'entra in qualche modo Pi greco.

(il cubito è circa 44.4 cm) e di forma circolare, aveva la circonferenza di 30 cubiti e la distanza tra un orlo e l'altro (diametro) di 10 cubiti. Il

rapporto fra la circonferenza (30 cubiti) ed il diametro (10 cubiti) risultava uguale a 3. Quindi $\pi = 3$. Tali dati appaiono in due diversi passi della Bibbia (1 Libro dei Re, 7, 23 e 11 Libro delle Cronache, 4, 2).

Il numero 3 come rapporto fra la circonferenza ed il suo diametro era stato precedentemente usato anche dai Babilonesi. Anche nel *Talmud*, complesso di dottrine ed insegnamenti ebraici raccolti per iscritto nel V secolo d.C., il rapporto in questione è 3 e si deduce dalla frase: «Ciò che ha tre palmi di giro è largo un palmo».

Il grande matematico *Archimede* (287-212 a.C.) determinò con buona approssimazione il valore di π , dopo aver rilevato che la circonferenza rettificata è maggiore del perimetro di ogni poligono regolare inscritto e minore del perimetro di ogni poligono regolare circoscritto. In particolare, considerò inizialmente un quadrato circoscritto ad una circonferenza ed un esagono regolare inscritto nella stessa circonferenza. Il perimetro dell'esagono regolare inscritto è 6 volte il raggio, cioè 3 volte il diametro; il perimetro del quadrato circoscritto è 4 volte il diametro. Poiché la misura della lunghezza della circonferenza è $\pi \times d$,

abbiamo: $3 \times d < \pi \times d < 4 \times d$.

Dividendo per d i termini della disuguaglianza, abbiamo: $3 < \pi < 4$.

Il numero π è decimale e compreso fra 3 e 4.

Archimede ripeté questo ragionamento inscrivendo nella circonferenza e circoscrivendo ad essa poligoni regolari con un numero sempre maggiore di lati fino al poligono con 96 lati. Con l'aumentare del numero dei lati, la misura della lunghezza della circonferenza risulta "imprigionata" fra numeri sempre più vicini. Con questo procedimento, Archimede stabilì che: $3.1408... < \pi < 3.1428...$

Dopo Archimede, molti matematici si occuparono di π , che fu calcolato con un numero sempre maggiore di cifre decimali nella speranza, poi vana, di trovarne il periodo.

Dante Alighieri esprime con pochi ma suggestivi versi il tormento dell'uomo nel vano tentativo di risolvere il problema della quadratura del cerchio:

"Qual è l'geometra che tutto s'affige per misurar lo cerchio e non ritrova,..." (Paradiso, canto XXXIII, versi 133-134).

La natura di π rimase sconosciuta e misteriosa fino a quando nel 1770 il matematico svizzero Johann Lambert dimostrò che π è un numero irrazionale, cioè un numero decimale illimitato non periodico e quindi non esiste la possibilità di calcolarlo esattamente. Ma gli studi sul π non si arrestarono e nel 1882 il matematico tedesco *Ferdinand Lindemann* dimostrò che π non solo è irrazionale, ma appartiene ad un insieme di numeri trascendentali. Ciò significa, per dirla coi matematici, un'equazione polinomiale a coefficienti interi che, risolta, dia π come risultato.

Al momento, ne sono state verificate 22.459.157.718.361, ossia 9 trilioni (9 mila miliardi) dopo la virgola in più rispetto a novembre 2016, quando un supercomputer con 24 dischi rigidi, ciascuno con 6 terabyte di memoria, ha completato fin lì l'arduo compito. Se dovessimo stampare per intero quel numero occorrerebbero milioni di volumi, ciascuno con migliaia di pagine: probabilmente non basterebbero tutti gli alberi della Terra a fare tutta quella carta.



Classe terza, Secondaria di Primo Grado, Vazzano

Colori d'autunno



Prima e Seconda sezione, Infanzia, San Nicola da Crissa



Prima e Seconda sezione, Infanzia, San Nicola da Crissa

L'AUTUNNO

L'autunno è arrivato
e sempre ricordato.
Ma quando lui non c'era,
c'era la primavera.

Ci son tante castagne,
vicino agli stagni
che racchiuse dalle spine
raccolgono le bambine.

L'autunno è arrivato,
sarà sempre ricordato,
insieme a noi ragazzi,
che ci divertiamo come pazzi.

Fabio Caloiero,
classe terza, Secondaria di Primo Grado, Vazzano

20 novembre

Giornata mondiale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Campagna Unicef *Il futuro che vorrei me lo leggi in faccia*



Pluriclasse seconda e terza,
Primaria, Pizzoni

Respect for children! The International Children's Rights Day

All children have rights!

Do you want to do something to help us?

Respect our rights and together we will build a better world!



Giacomo Mesiano,
classe quinta, Primaria, Capistrano



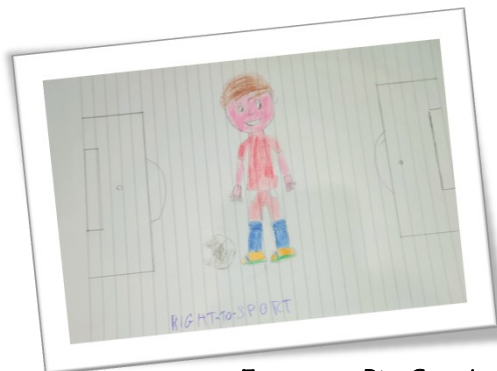
Rocco Alessandro Mesiano,
classe quinta, Primaria, Capistrano



Crystal Paparone,
classe quinta, Primaria, Capistrano



Martina Tino,
classe quinta, Primaria, Capistrano



Francesco Pio Caputo,
classe quinta, Primaria, Capistrano



Giorgia Pia Pisani,
classe quinta, Primaria, Capistrano



Gioele La Polla
classe quinta, Primaria, Capistrano



Ilary Montesano,
classe quinta, Primaria, Capistrano

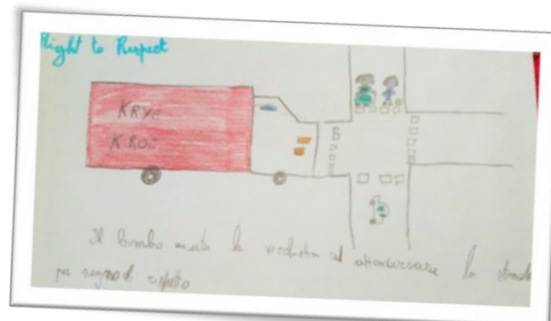


Respect for children!

The International Children's Rights Day



Luigi Zanini,
classe quinta, Primaria, Capistrano



Maria Stella Cortese,
classe quinta, Primaria, Capistrano



Carlo Pasceri,
classe quinta, Primaria, Capistrano



Mattia Caputo,
classe quinta, Primaria, Capistrano



Ludovica Pasceri,
classe quinta, Primaria,
Capistrano



Prima e Seconda sezione, Infanzia,
San Nicola da Crissa



Francesco Lombardo,
classe quinta, Primaria, Capistrano



La giornata della gentilezza

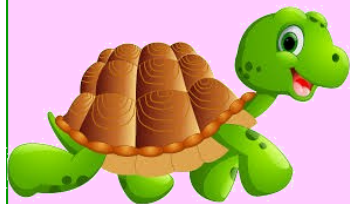


UNA GARA NEL BOSCO

Nel bosco di *Castania*, una tartaruga trascinava un pezzo di carne ma un falco, una lepre e una volpe, vedendola, volevano portarglielo via. Allora la lepre disse che sarebbe stato il caso di organizzare una gara: il vincitore avrebbe avuto come premio il pezzo di carne. Così fecero.

Nel correre gli animali si scontrarono, ma la tartaruga che veloce non era, rimase indietro. Ad un certo punto, gli animali si ritrovarono tutti a terra perché durante lo scontro si erano fatti male.

La tartaruga, intanto, vedendo che tutti si lamentavano, si preoccupò e andò a cercare nel bosco delle erbe medicinali e del cibo. Ritornata indietro li curò, diede loro del cibo e poi aggiunse:



«Perché correte l'uno contro l'altro per farvi del male?».

«Per il piacere di mangiare la carne», risposero gli animali.

La tartaruga, allora, disse: «Ma non vi rendete conto che per mangiare non c'è bisogno di fare una gara? La gara è bella solo se ci si diverte. Il cibo lo possiamo trovare senza la gara».

Alla fine la tartaruga fece loro capire quanto fosse importante aiutarsi l'uno con l'altro dividendo il cibo.

Giunti al traguardo, con tranquillità e calma, la lepre—che voleva il pezzo di carne tutto per sé—lo divise con gli altri animali, perché la gentilezza prevale sugli egoismi.

Nicholas Paparone,
classe prima, Secondaria di primo grado, Capistrano



Ricordando Lea Garofalo



COME FATE?

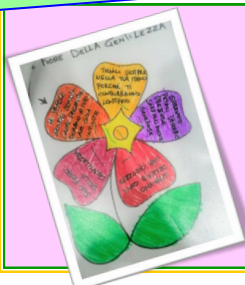
Quanta violenza nei vostri occhi ...
come fate a dormire le notti?
Per colpa vostra un sacco di morti
forse perché vi sentite troppo forti,
ma la forza non è fare del male
è saper amare.
Andate in cerca di persone da divorare
e se non accettano sono da ammazzare.
Come fate a vivere in questo male?
Come fate a guardare negli occhi un essere umano,
per poi torturarlo piano piano?
Non avete pietà nemmeno per un anziano,
come una belva che è pronta ad attaccare
chi vi vuole solo amare.

Noemi Marialuce Idà,
classe terza, Secondaria di primo grado, Vazzano

LA NOSTRA GUERRIERA

Guardati.
Guardati e osserva cosa sei diventata.
Tu, una ragazzina fragile e indifesa,
come le foglie che cadono dagli alberi
nel piovoso autunno.
Tu troppo piccola per questa realtà,
così crudele e spietata.
Tu, che nella tua fragilità,
hai dimostrato a questo mondo amaro che ce l'avresti fatta.
Quell'animo da guerriera,
nascosto in uno degli angoli più bui e remoti
di una magnifica donna,
che è riuscito ad abbattere ingiustizie,
paure e insicurezze.
Ma nonostante questo, è tutto scritto.
Per questo mondo spietato sei soltanto un'altra
delle anime in cerca di giustizia.
E a poco a poco questa realtà ti divora tutte le energie,
divorando infine anche te.

Francesca Grimaldi,
classe terza, Secondaria di primo grado, Vazzano



Prima e Seconda sezione,
Infanzia, San Nicola da Crissa



27 gennaio Giornata della memoria

Un pensiero ad Anna Frank



Cara Anna, lo sai che in questo periodo pure noi stiamo in casa chiusi, a causa del coronavirus, ma non come te che dovevi stare anche zitta. Mi fa davvero soffrire il fatto che pochi giorni prima che finisse la guerra vi hanno scoperto e uccisi nei campi di concentramento. Ho avuto pena per te, per Margot, per Peter e per tutti gli altri 5 inquilini. Spero che fatti del genere non accadano più.



Cara Anna, io sono A. vivo a C. e ho 8 anni. Oggi la maestra ci ha parlato di te. La tua storia mi ha colpito tanto. Sei stata una bambina sfortunata perché non eri come noi, liberi di fare ciò che vogliamo, ma per colpa di un uomo molto crudele dovevi stare nascosta insieme alla tua famiglia. Non potevi andare fuori né affacciarti alla finestra ma tu hai avuto molto coraggio e hai scritto 3 anni della tua vita, sul tuo diario, per far capire al mondo la paura che vivevi. Mi dispiace per quello che hai passato.

Cara Anna Frank ti scrivo perché la maestra ci ha parlato molto di te, sei stata chiusa in casa senza mai uscire per 3 anni. Penso che sei stata molto coraggiosa anche perché non potevi affacciarti nemmeno dalla finestra. Anche noi stiamo vivendo un brutto periodo a causa di un virus, molto brutto, se ci infettiamo possiamo anche morire. Tanti saluti.



Cara Anna, la maestra ci ha parlato di te. Sei nata a Francoforte. Tuo padre lavorava in una fabbrica di marmellata, ma poi sono arrivati i tedeschi e ti sei rifugiata per 3 anni dietro la fabbrica. Quello che è successo non dovrà succedere più.

Cara Anna, oggi la maestra Teresa ci ha raccontato la tua storia, che mi ha colpito tantissimo e spero che non si ripeta quel dolore molto forte. Spero che mi stia guardando da lassù. Ti voglio tanto bene.



Cara Anna, oggi la maestra ci ha raccontato la tua storia. Mi sono emozionata e ho capito tante cose. Ho imparato che non si deve giudicare e né lamentarsi per delle sciocchezze. Sei stata molto coraggiosa. Mi dispiace per come vi hanno trattato e ucciso, sono stati crudeli. Saresti stata una scrittrice famosa. Non ti dimenticherò mai.

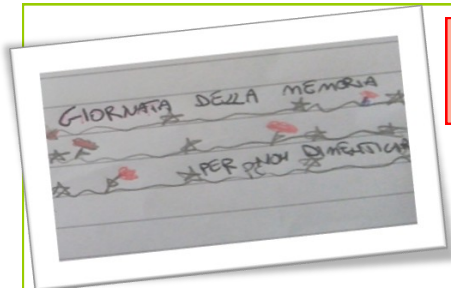


Pluriclasse terza e quarta,
Primaria, Capistrano

27 gennaio

Giornata della memoria

Un pensiero ad Anna Frank

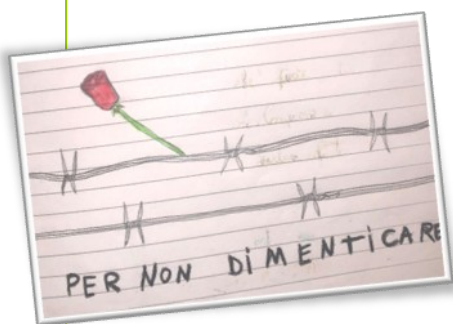


Cara Anna, perdona il male che ti è stato fatto. Purtroppo il mondo si dimentica del male fatto.

Cara Anna, per 3 anni sei stata in una fabbrica vicino a tuo padre. Hai sofferto tanto come tutte le altre persone per sfuggire ai tedeschi.



Cara Anna, grazie al tuo diario ho conosciuto la tua storia, molto forte e ingiusta. Mi sono emozionata. Sono successi fatti molto tragici. La discriminazione è molto brutta, e non ci dovrebbe essere dentro nessun uomo e per nessun essere umano. Nella seconda guerra mondiale per sfuggire ai tedeschi, insieme a tua mamma e a tua sorella, ti sei nascosta per evitare di andare nei campi di sterminio. Peccato che non hai potuto goderti la tua infanzia: giocando, facendo amicizie, studiando, insomma godere della propria libertà e dei diritti che ti spettavano. Ora penso a quante volte mi lamento per tante cose, oppure, ci sono incomprensioni risolvibili. Se ci fossi stata io lì con te, ti avrei portata in Calabria, a casa mia, per farti vivere la tua vita in serenità e in armonia, dandoti la possibilità di scrivere i tuoi pensieri. Comprimerò il tuo libro, lo leggerò tutto e racconterò la tua storia, perché la vita è bella e va rispettata, vissuta nel migliore dei modi. Cara Anna spero che ora tu sei felice e da lassù preghi per la pace e per tutti i bambini.



Il 27 gennaio è il giorno della memoria, ricorda lo sterminio degli ebrei. Padri, madri e bambini uccisi ingiustamente. Racconti, fatti accaduti che non si possono cancellare.

Ciao Anna, la maestra in questi giorni ci ha raccontato la tua storia che è molto triste e mi sono emozionata tanto e quasi quasi mi sono messa a piangere. Non so come sei riuscita a stare al buio e in silenzio per molto tempo. Quello che ti è successo non è giusto perché noi bambini dobbiamo esseri liberi di giocare, di uscire con gli amici, andare a scuola.



Pluriclasse terza e quarta,
Primaria, Capistrano



Intervista a mia nonna

1) Cosa ricordi dei tuoi genitori?

Patrima l'ammazzaru a Filogasi e lu jettaru 'ntra nu cafuni. Nui eremu tutti picciuli, eremu tri. Aviamu la vacca figghjata ma lu latte non n'abbastava e mama mbiscava acqua 'ntra lu latte e ni mentia pane. Patrima jia allu Pizzu pe quattru sorde, si cangiava l'arrobba, pecchissu l'ammazzaru c'avia li sorde. Mama, aviamu nu fundu Susu e zappava ma aviamu puru quattru vacchi.

2) Come era la casa in cui sei cresciuta?

Staciamu 'ntra nu pocchjaru Susu, aviamu sulu na stanza e quandu cucinavamu lu fumu n'acceca. Na vota poi minau nu vento forte e ni volau lu pocchjaru meno male ca non si volau chiju de li vacchi.

3) A cosa giocavi quando eri piccola?

Li joche chi faciamu erenu li petturji, a corazza ma doppo chi ni 'mpasciavamu nu mazzu de bruvete chi aviamu mu ni vindimu allu paisi. Prima aviamu mu fatigamu ma poi jocavamu.

4) Chi è stato il tuo primo amore?

'Nde pigghjai mazzi pe lu primu zitu, venia sempe mu mi trova e mama non 'mbolia e mi minava tantu chi poe lu dassai.

5) Qual è stato il tuo primo lavoro?

Fatigai sempe 'ntra la campagna, zappava, chiantava, jia a ligna, facia tuttu de piccirija.

6) Qual è il viaggio più lontano che hai fatto?

Jiamu mu vindimu allu paisi vicini e lu cchiu luntanu fude Zimbariu.

7) Cosa invidi ai giovani di oggi?

Pè 'mbidiare non 'mbidiu niente sulu ca mo li viju sempe 'ngiro e alli tempi mei non potiamu nescire, sulu de li feste ma cu li genitore cu l'avia. Eo lu patre non l'avia e mancu de li feste mama ni portava alla chiazza. Sapia sulu li vosche pe ligna e li rasuli mu zappu. Mone li giuvani non fannu niente. Como ere na vota non ere bono ma como este mone mancu.

8) Come si festeggiava il matrimonio quando eri giovane?

Si cucinava, si mangiava, si abballava, si cantava l'amici stritti e li parente della sposa e dellu sposo.

9) Qual è stato il momento più felice della tua vita?

Veramente fude sempe felici, mi piaciu mu scherzu e mu staju cu l'amici.

10) Qual è il consiglio che vuoi dare a noi giovani?

La fatica assai non è bona, ma niente mancu. Li campagni sugnu tutti abbandunati e la fortuna vene de la terra. Si giuvani chi non hanno fatica pecchi non si mentenu mu fannu corcosa? Na vota zappavamu mo ci sugnu li trattori, este cchiu facili. Quantu sarria bello mu si vide la campagna tutta ordinata senza spini. Lu cunsigliu chi pozzo dunare este ca la fatica non è birgogna qualsiasi este e cercati mu siti felici como eremu nui chi non aviamu niente.



Classe terza, Secondaria di Primo Grado,
San Nicola da Crissa



Intervista ad una persona anziana

1) Quando siete nata? *Nescivi lu sette novembre de lu vintittri.*

2) Come era composta la vostra famiglia di origine? *Eremu sette; cinu figghji, mama e patrima. Eo ere la cchjiù rande, avìa mu guardu li frate mei e certe vote jià cu mama ad olivi mu tegno lu cchjiu picciulu davanti l'anta, pecchjì avìa mu 'nci duna lu latte. Eo non jivi alla scola c'avìa mu aiutu a mama. Li frate mei jiru ma eo avìa mu 'nci cucinu pè quandu tornavanu. Poi quandu criscivi avìa mu vaju mu cogno olivi, mu li curramu (ni dunavanu nu litru d'ogghjo pè na jorna-ta poi doppo ninde dunavano doi litri; jivi sette anni cu lu Marchisi mu cogno olivi), mu meto spica, mu zappulijiu 'ndianu, mu carriju gregne, mu carriju fumere. Jià alla jornata cu li vicini mei. Poi de rande mi mandaru alla scola sirali mu mi 'mparu la firma mia, anzi ca 'mparai puru mu lejo.*

3) Quando avevate vent'anni quali erano i rapporti tra i giovani? *La cumpagnia, ni voliamo bene, cucinavamu e mangiavamu assieme, como faciti vui mò. Ognunu de nui portava corcosa; eo portava erve e suriaca posana, atru non avìa. Li mentiamu 'ntra la tiana e li traghjavamu. Faciamu la Pasquetta tutti li cotrari. Poi de Carnelevari ere na signora chi facià lu banchetto, tandu si usava, S. Giuseppe, lu Bambineju, la Madonna e l'Apostoli, tutti quanti e faciamu la tavola mu mangianu. Cucinavamu baccalà frijiutu, faciamu li gravioli, faciamu li zippuli, li nacatuli (prima li filavamu, poi li tagghjavamu, poi li jungiamu, li frijiamu e poi li 'mpurveravamu de zuccheru), l'ascadi chini, poi la signora 'mbitava, allu banchetto, li povareje chi non avianu nente tandu mu mangianu.*

4) Passavate molto tempo insieme con i vostri coetanei? *Si, ca nui jiamu alla jornata assieme.*

5) Come lo passavate? *Fatigavamu assieme. Lu misi de maju faciamu lu Sumerianu cu li figuri, li mentiamu supra la ciminera e diciamu lu rosario; jiamu alla maistra mu 'mparamu mu cusimu, jiamu alla Cutura mu ni 'mparamu mu tessimu cu lu tilaru mu facimu li cuverte, jocavamu allu surici, all'ammuccia, alli petruji. Tandu chissi erenu li cose chi faciamu. Aviamu lu cucuju (il baco da seta) e aviamu mu jiamu a frundi de cezo mu lu civamu. Ere nu vermicejo, si cogghjia a nidicejo, nui lu mentiamu 'ntra na coddara, lu gugghjiamu e poi cu lu matassaru cogghjiamu lu filu, poi cu chiju filu de sita faciamu cuverte, lenzola.*

6) A quanti anni vi siete sposata? *Avìa vintisette anni.*

7) Allora come si corteggiava una ragazza? *Tandu li fimmeni si corteggiavanu de intra, eo de intra e iju de fora. Quandu ere zita eo li caramelle mi li 'mbuttava de lu grupu de la porta (li grupa tandu l'aviamu mu trasenu e mu nescenu li gatti) doppo chi scurava. Eo non potià nescire, ni guardavamu de luntanu.*

8) Qual è la vostra passione? *La missa e la chiese, poi lu rosario alla televisione, li pricissione, la quindicina a Santa Maria, li sabati a Santa Maria.*

9) Come è composta invece la vostra famiglia attualmente? *Li figghjiole e li niputi sugnu belli adocati. Mone li mammi vannu alla scola mu rimproveranu li professori, eo 'nci dicià mu minanu ca poe quandu tornavanu alla casa lu resto 'nci li dunava eo. Prima l'educazione venìa de 'ntra li famigghji e poe de 'ntra la scola. Si nu professori grida nu figghjiolo lu grida ca vole mu si 'mpara non pecchì lu vole male.*

10) Qual è il vostro segreto per la longevità? *Sugnu sempe allegra, mi fece sempe li fatti mei, non chiatai mai a nuju, non mi 'mbrigai mai cu nuju. Mi dispiace de cui non dave e 'nci dicu allu Signuri como mi mandasti la provvidenza a mia mandancila puru all'atri. Prego notte e jorno pè tutti, pè vui giovani, pè li mammi e li patre de famigghjia, pè tutti si caminanti pè mari e pè terra, pè li morti e li vivi.*

11) Come avete festeggiato il vostro ultimo compleanno? *Cu li figghjioli mei, prima jimme mu mangiamu allu ristorante allu Pizzu, quandu tornamme figghjiana voze mu jamu alla missa, quandu trasimme la chiese ere china da gente. Disseu ma stasira chi fannu? Poi tutti mi ficeru li complimente pe lu compleannu, ficeru fotografii cu lu prevete, cu tutti.*

12) Cosa rimpiangete del passato? *Non rimpiangiu nente ca ormai chiju passau, mi ricordo jorne belli e jorne brutti, la guerra, la fami.*

13) Quale consiglio volete dare ai giovani? *Chiaju mu vi dicu, prima l'aducazione e mu siti bravi, mu vi voliti bene, non mu vi 'mbrigati, non mu aviti l'ambidia de li gente, mu vi aiutati l'unu cu l'atra, como ficemu nui.*



Classe terza, Secondaria di Primo Grado, San Nicola da Crissa

Cittadinanza digitale



10 DRITE PER NAVIGARE A VELE SPIEGATE



1) Dubita dei super curiosi! Nome e cognome, numero di telefono, indirizzo, mail, contatto Skype, scuola, palestra: sono solo fatti tuoi (e dei tuoi amici VERI).



2) Se capiti in un sito **SEGNALATO** (ossia vietato ai minori) resisti alla tentazione di dare una **SBIRCIATA**: i clic **SELVAGGI** e poco meditati potrebbero condurti in pagine contenente materiale pornografico



3) Insultare, offendere, mettere in difficoltà o **TORMENTARE** altri utenti, amici, nemici o conoscenti - sia per attacco che per difesa - è da cyberbulli ... e tu non lo sei!



4) Dedica il giusto tempo ai giochi online. Capire quando stai giocando più del dovuto è semplice: quando un hobby assorbe integralmente tutti gli altri, significa che ti è sfuggito di mano.



5) Se ricevi SMS, MMS, mail o messaggi che ti disturbano, blocca l'utente e segnalalo agli amministratori del sito o del Social Network.



6) Crea una **PASSWORD** difficile (usa anche simboli, tipo # @ *, e numeri) cambiala spesso e non memorizzarla su nessun dispositivo: se perdessi lo smartphone o il tablet, la tua **PRIVACY** sarebbe spacciata!



7) Sii consapevole del fatto che la Rete non è tutta rosa e fiori: se un tuo amico/a virtuale vuole un appuntamento **FACCIA A FACCIA**, non andarci da solo/a, dì a qualcuno dove vi vedrete e a che ora.



8) Prova a non incoraggiare cyberbulli e cyberbulle, e vedrai che si sgonfieranno! Spesso basta loro un like o un commento divertito per auto convincersi che la **PERSECUZIONE** virtuale sia possibile



9) Non entrare nei siti a **PAGAMENTO** che richiedono il numero della carta di credito dei tuoi o un indirizzo mail: la **FEBBRE** da acquisto no stop si cura con pillole di giudizio.



10) Se ricevi allegati da mittenti sconosciuti, cestinali senza aprirli: potrebbe trattarsi di **VIRUS** informatici o di materiale audiovisivo che potrebbe turbarti.



Chi ha fascino non ha bisogno di apparire... è.



Classe terza, Secondaria di Primo Grado, San Nicola da Crissa

Bullismo e cyberbullismo in pillole



IL BULLISMO

Con il termine bullismo s' intende un comportamento aggressivo, ripetitivo nei confronti di chi non è in grado di difendersi. Infatti, ciò che contraddistingue questo fenomeno è il rapporto esistente tra vittima e bullo: la prima è impossibilitata o non ha le abilità per far cessare l'atto aggressivo nell'immediato e il secondo compie l'atto volontariamente, quindi con l'intenzione di ferire o attuare un danno. Inoltre vi deve essere un'altra componente: quella della ripetitività.



IL CYBERBULLISMO

Di nuova generazione è poi il cyberbullismo, una sorta di bullismo online. Internet ha aperto nuove possibilità a tutti noi. L'altra faccia della medaglia è, però, rappresentata dai rischi legati ad un uso improprio di questo strumento, come nel caso del cyberbullismo. Questo fenomeno presenta caratteristiche proprie che lo rendono più pervasivo ed irrefrenabile. Infatti, il bullismo tradizionalmente era inteso come una forma di prevaricazione, singola o di gruppo, che implicava il rapporto diretto tra bullo e vittima; nel cyberbullismo i confini sono molto più estesi perché viaggiano attraverso internet.

LA DIFFUSIONE

Nonostante l'attenzione verso il fenomeno negli ultimi anni sia molto alta, numerosi sono i casi che non vengono alla luce e nei quali le vittime non riescono a sottrarsi alle prepotenze dei bulli. Tra i ragazzi che utilizzano internet o il cellulare il 5,9% denuncia di aver ricevuto minacce, secondo *l'Indagine sulle condizioni dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia* condotta da telefono Azzurro e Eurispes su 1946 studenti di scuole italiane, di età compresa tra i 12 anni e i 18 anni. Si riscontra una certa prevalenza di vittime di sesso maschile; le forme di bullismo indiretto appaiono molto più diffuse rispetto alle forme di bullismo fisico.

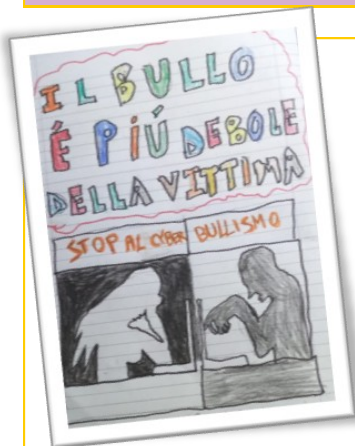


LE CONSEGUENZE

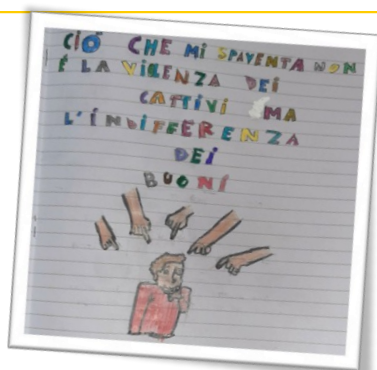
L'aspetto più preoccupante di questo fenomeno riguarda le sue conseguenze. Nella dimensione virtuale, gli atti di bullismo spesso non possono essere cancellati o, se vengono eliminati, hanno comunque già raggiunto una diffusione capillare incontrollabile. Il cyberbullismo genera, quindi, ferite inguaribili proprio perché il fenomeno si autoalimenta ed è impossibile da controllare per il singolo. Accade quindi che questi comportamenti aggressivi, virtuali e non, creino nei bambini e negli adolescenti problemi che possono persistere anche nella vita adulta. Tra le problematiche psicologiche che più frequentemente emergono in chi è oggetto di bullismo ci sono: disturbi d'ansia, disturbi depressivi e disturbi psicosomatici. Sarebbe necessaria la predisposizione di un programma di prevenzione del bullismo a scuola. L'introduzione della figura dello psicologo nel contesto scolastico potrebbe contribuire alla promozione delle risorse e della potenzialità dei ragazzi in una fase delicata come quello dello sviluppo.

TESTO: Francesca Martelli, Giuseppe Pio Martelli, Sofia Massa, Andrea Murfunì, classe seconda, Secondaria di Primo Grado, Vazzano. DISEGNI: Classe prima, Secondaria di Primo Grado, San Nicola da Crissa.

Uniti contro bullismo e cyberbullismo



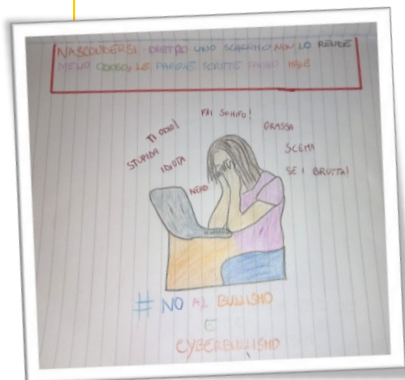
Danilo Lavecchia,
classe prima, Secondaria di primo grado,
San Nicola da Crissa



Erika Martino,
classe prima, Secondaria di primo grado,
San Nicola da Crissa



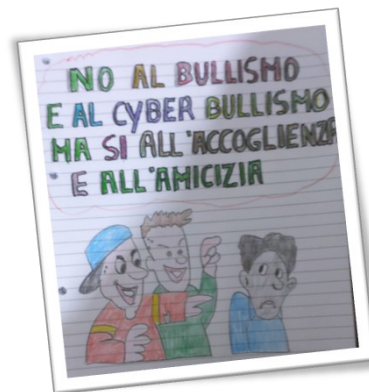
Rosario Galati,
classe prima, Secondaria di primo grado,
San Nicola da Crissa



Cristina Galati,
classe prima, Secondaria di primo grado,
San Nicola da Crissa



Giovanni Furlano,
classe prima, Secondaria di primo grado,
San Nicola da Crissa



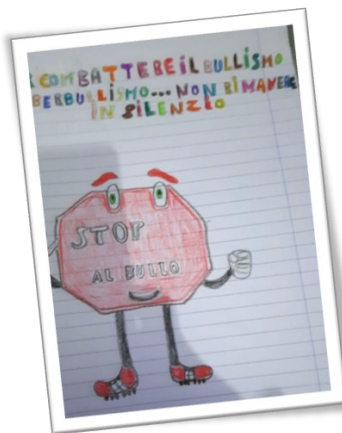
Andrei Roberto Enisor,
classe prima, Secondaria di primo grado,
San Nicola da Crissa



Rosaria Pasceri,
classe prima, Secondaria di primo grado,
San Nicola da Crissa



Francesco Pasceri,
classe prima, Secondaria di primo grado,
San Nicola da Crissa

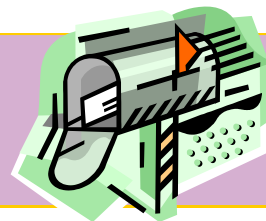


Mattia Galloro,
classe prima, Secondaria di primo grado,
San Nicola da Crissa



Giuseppe Galloro,
classe prima, Secondaria di primo grado,
San Nicola da Crissa

Cyberbullismo e rischi del web: i nostri consigli



Caro amico,
ai nostri tempi, i pericoli che ci sono sul web sono tanti e vorrei metterti in guardia per tutelare la tua *privacy* e permetterti di navigare in sicurezza. Intanto, non dimenticare che – per un uso più consapevole di un *social network* – occorre avere 14 anni: sotto quest'età bisogna avere il consenso dei propri genitori.

Prima di registrarti ad un *social*, ad esempio *Instagram*, bisogna leggere le condizioni d'uso; so che è noioso scorrere tutte quelle informazioni, ma questo sforzo ci permetterà di evitare di commettere errori. Occorre, inoltre, definire le impostazioni sulla *privacy*: puoi scegliere se rendere il tuo profilo pubblico o privato. Il consiglio che ti do è di impostare un profilo privato, così puoi decidere tu chi può visionare i contenuti che pubblichi.

Un altro consiglio è quello di bloccare chi ti manda cose inappropriate; ricorda, inoltre, che i *social network* permettono anche di segnalare i contenuti e i profili che reputi invadenti.

Il codice del buon comportamento in rete (anche detto *netiquette*) ti sconsiglia di scrivere messaggi prolissi e di scrivere testi in maiuscolo (scrivere parole in maiuscolo corrisponde ad urlare!).

Ricorda, inoltre, che le immagini su internet restano per sempre. Quando stai per scattare una foto, magari per condividerla su *Whatsapp*, *Facebook* o *Instagram*, fermati e conta fino a 10! Una volta che la pubblicherai, anche se poi la eliminerai, non sarà più tua.

Sai che la nostra sicurezza sul web può essere messa a rischio? Molto probabilmente no, ma ci sono 4 tipi di rischi che si possono incontrare:

- 1) *malware* (software dannosi);
- 2) *spam* (messaggi indesiderati),
- 3) *phishing* (appropriazione di dati personali),
- 4) *pubblicità ingannevole* (messaggi che promettono facili guadagni o l'acquisto di prodotti a basso costo).

E allora come possiamo proteggerci? Intanto ti consiglio di tenere aggiornati i sistemi operativi, i programmi e gli strumenti che utilizzi. Poi, essenziali sono i sistemi di sicurezza e protezione (antivirus, antispam, firewall...). Inoltre, non aprire mai file o messaggi di cui non conosci la provenienza e, ricorda, di segnalare alla Polizia postale se sei stata vittima di imbrogli o anomalie.

Spero che questi consigli ti siano utili. Mi raccomando, utilizziamo poche semplici regole per navigare in sicurezza.

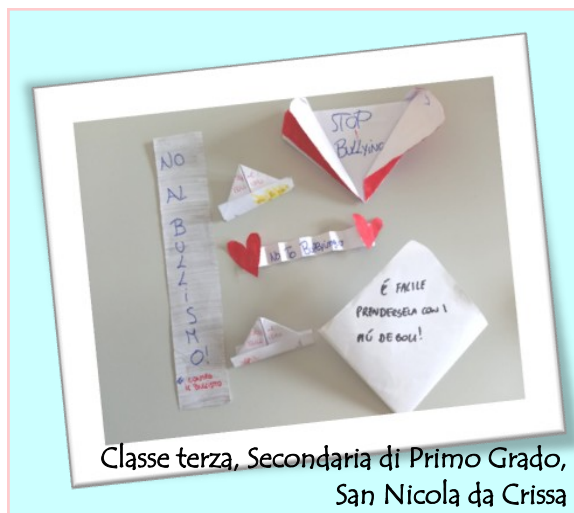


Alice Scidà, classe terza,
Secondaria di Primo Grado, Vazzano.

FERITE PROFONDE

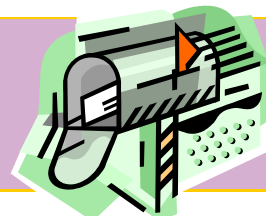
Il bullismo e il cyberbullismo rappresentano una grave forma di violenza e di sopraffazione. Purtroppo, oggi si registrano sempre più casi perché tanti bambini e ragazzi vengono presi in giro per il loro modo di essere. Io vorrei far riflettere su questi fenomeni perché sono pericolosissimi e possono far cambiare le persone o addirittura possono portare al suicidio e, quindi, alla morte. Tutti noi ragazzi dovremmo pensarci bene prima di prendere in giro un compagno perché le parole hanno un peso e possono lasciare delle ferite profonde.

Vincenzo Fatiga, classe terza,
Secondaria di Primo Grado, Vazzano.



Classe terza, Secondaria di Primo Grado,
San Nicola da Crissa

Cyberbullismo e rischi del web: i nostri consigli



#Cyberbulli citrulli

Cari amici lontani e vicini
ascoltate il nostro messaggio:
attenti ai telefonini
per vivere con coraggio.

Non servono molte parole in rima
per spiegare del cyberbullismo i rischi.
Perché nei giovani cancella l'autostima
è un fenomeno a cui lanciare solo fischi.

Udite quel che abbiamo da dirvi
L'oppressore non è per nulla forte
con le sue azioni vuole solo colpirvi
ma lui stesso è vittima di cattiva sorte.

Perché assume un atteggiamento violento?
Forse non conosce la pace e l'amore?
Forse vive anche lui qualche tormento?
Forse vive anche lui un forte dolore?

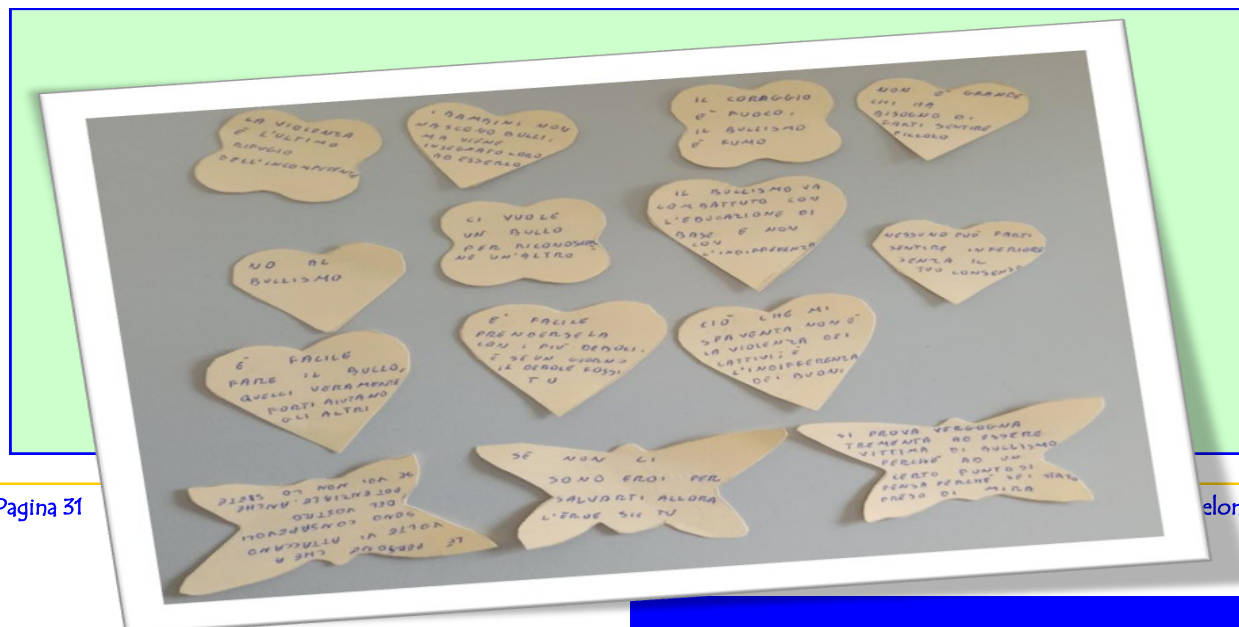
Non esitate a chiedere aiuto
se per tutti siete vittima di scherno,
perché il bullo verrà abbattuto
non è forte se non ha un gruppo fraterno.

Cyberbullo ma perché provi rancore?
Alzando le mani non si avrà la vittoria,
la cosa non ti farà onore,
e questi gesti rimarranno nella loro memoria.

Classe terza, Secondaria di Primo Grado, Vazzano.



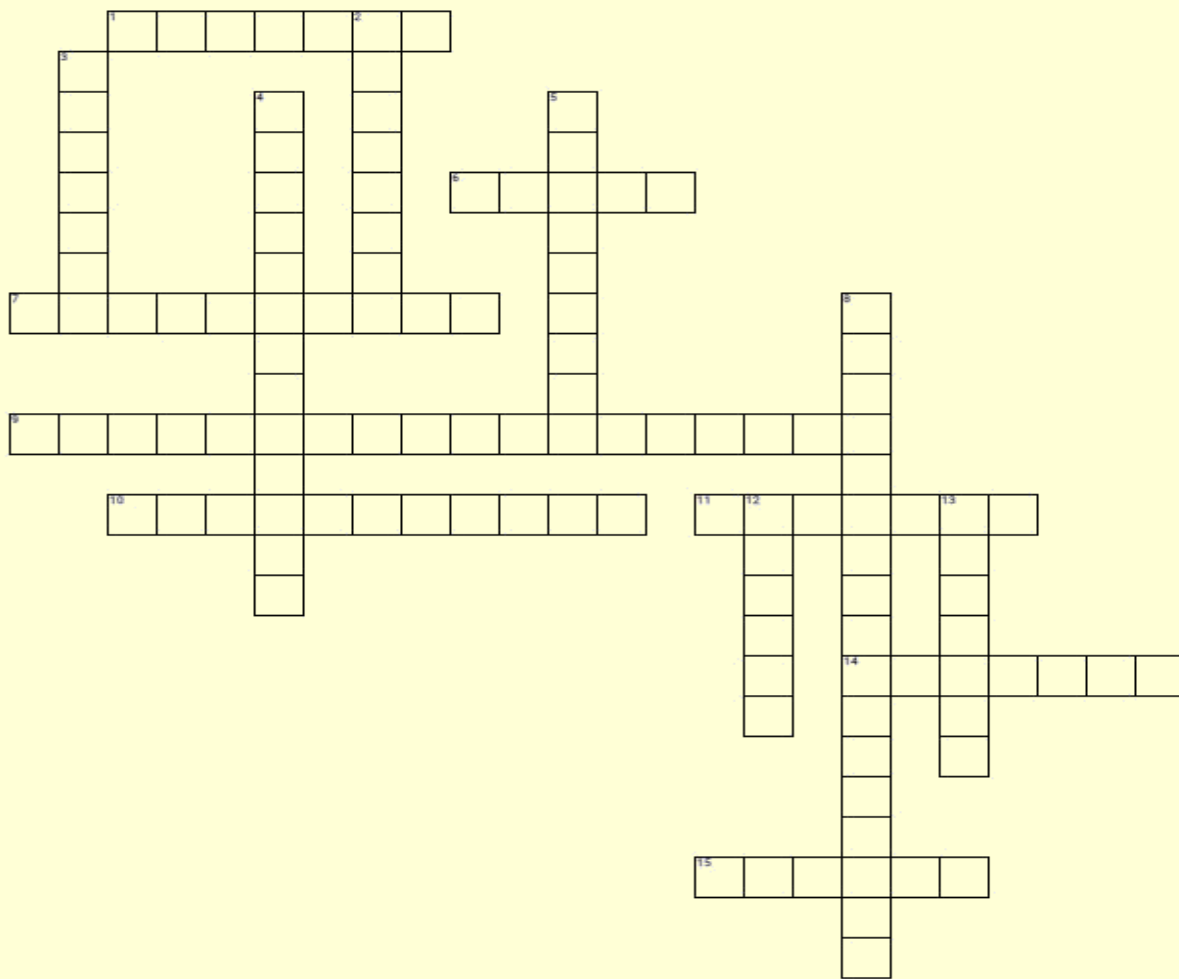
Classe terza, Secondaria di Primo Grado,
San Nicola da Crissa





**BULLISMO E
CYBERBULLISMO**

Il #crucibulli



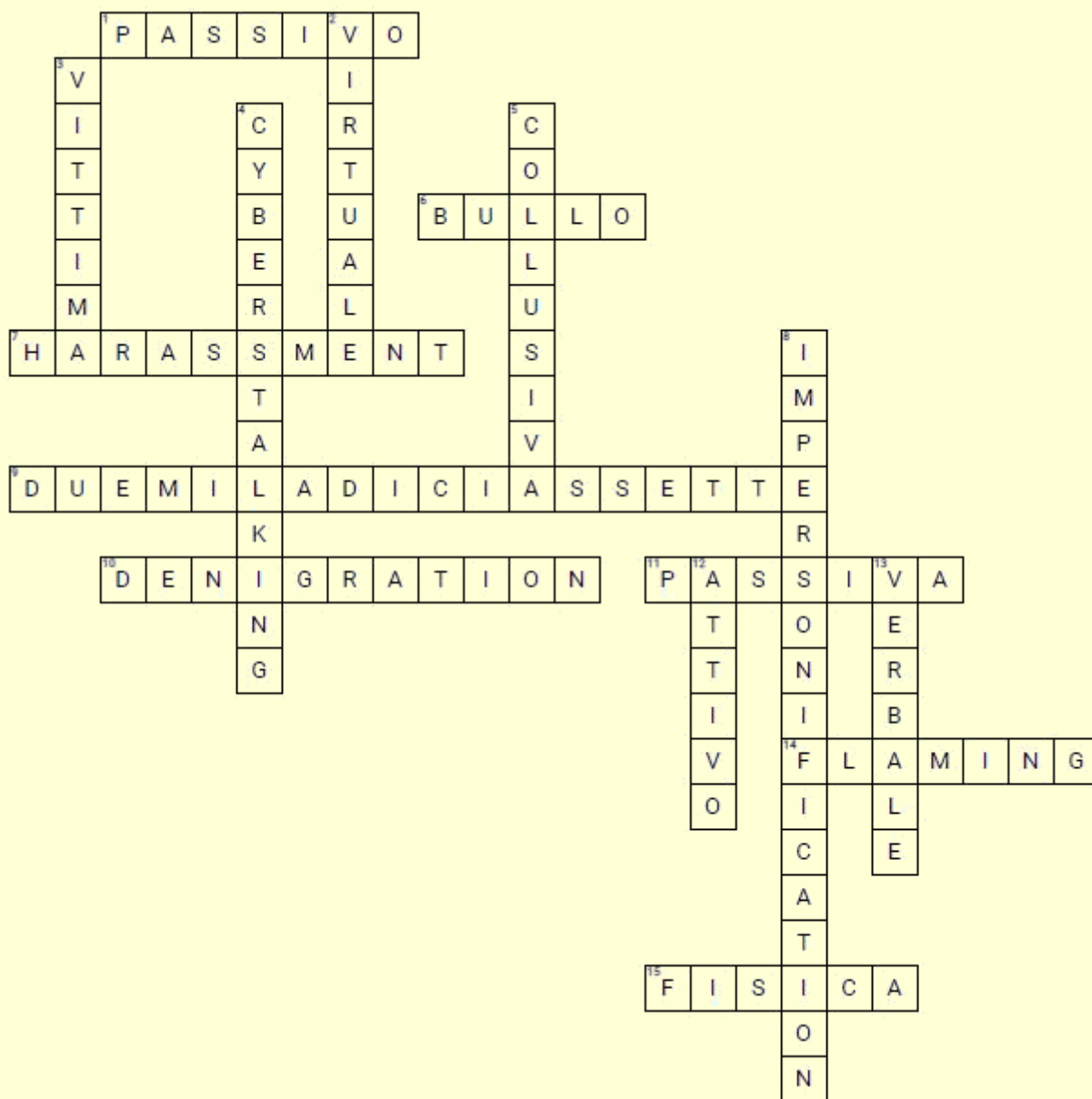
- | | |
|---|--|
| <ol style="list-style-type: none">2. Incita il bullo alla violenza sulla vittima (definizione di Rossella Varone)3. Messaggi di testo con insulti e minacce (definizione di Sofia Minniti)8. Violazione di un profilo personale o furto di identità (definizione di Giorgia Gambino)9. Pubblicazione sui social di materiale privato con commenti sgradevoli (definizione di Simonetta Monardo)10. Persona che subisce prepotenze ma non si lamenta perché vuole farsi accettare dagli altri (definizione di Francesco Scidà)12. Invio di immagini imbarazzanti e volgari sulle chat per denigrare qualcuno (definizione di Sofia Minniti)14. Violenza subdola che viene esercitata attraverso strumenti elettronici come computer e telefoni (definizione di Giorgia Gambino)15. Persona che viene presa in giro ed è umiliata dal bullo (definizione di Alessiarita Amato) | <ol style="list-style-type: none">1. Creazione di gruppi online in cui una persona viene derisa e presa in giro (definizione di Rossella Varone)4. Violenza che avviene attraverso l'utilizzo di parole offensive e minacce (definizione di Francesco Scidà)5. Persona che usa atteggiamenti aggressivi nei confronti di un compagno (definizione di Luigi Martelli)6. Anno in cui entra in vigore la legge contro il cyberbullismo (definizione di Stefano Gambino)7. Violenza che si manifesta con l'utilizzo della forza (definizione di Rossella Varone)11. Bullo che compie l'azione (definizione di Sofia Minniti)13. Subisce le prepotenze del bullo senza reagire (definizione di Francesco Scidà) |
|---|--|
- Classe prima, Secondaria di Primo Grado, Pizzoni**
(trovate le soluzioni del #crucibulli a pag. 33)



**BULLISMO E
CYBERBULLISMO**

Il #crucibulli

Soluzioni del #crucibulli di pag. 32



Classe prima, Secondaria di Primo Grado,
Pizzoni

Tu es un BON citoyen numérique si...

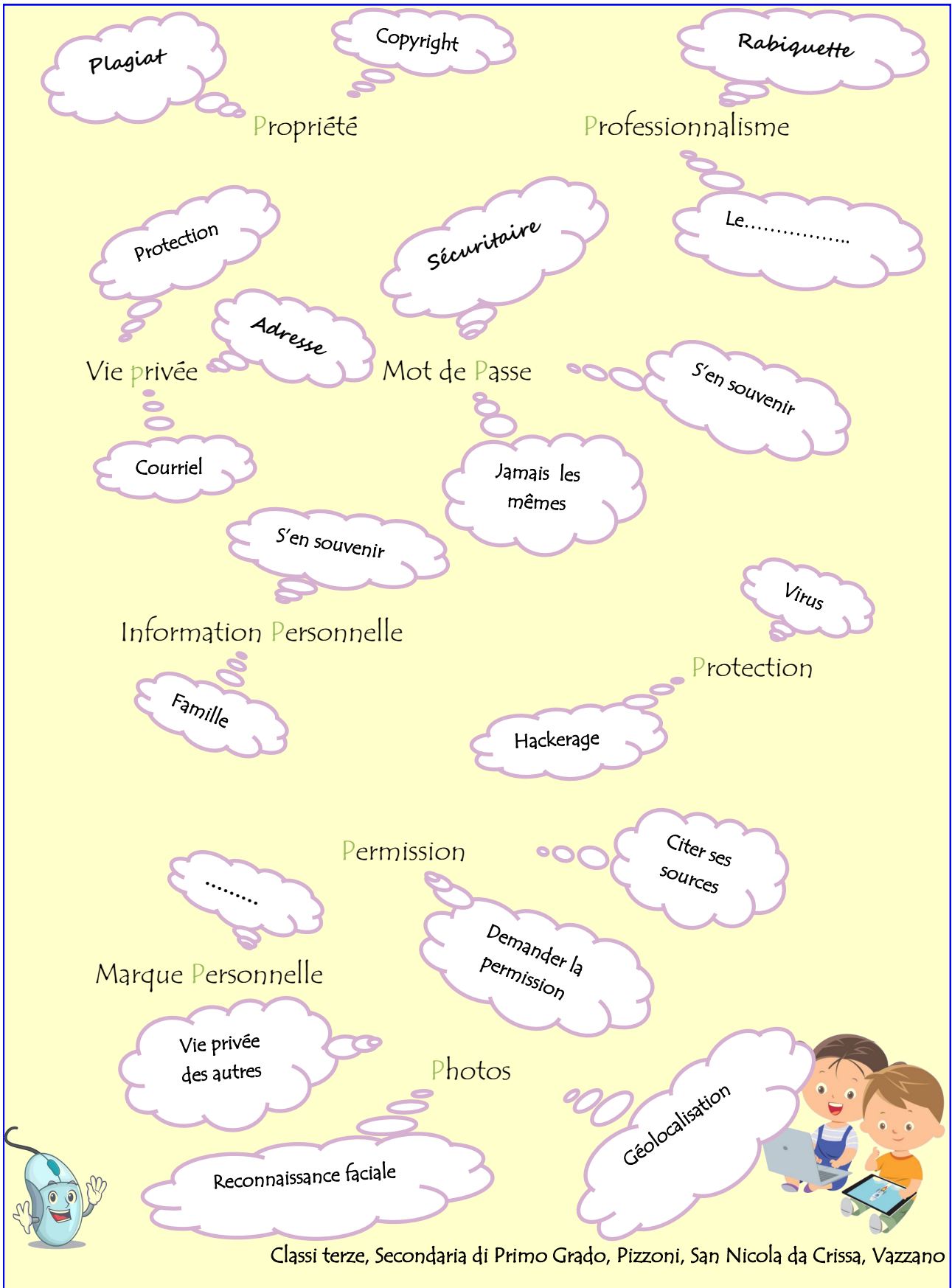


Tu dois te conformer à ...	des comportements responsables et éthiques
Tu dois ...	respecter les sentiments des autres
Sur le web tu dois ...	faire preuve de civisme
Il est primordial de ...	modérer tes propos et ne porter préjudice à personne
Tu dois ...	préserver ta vie privée
Tu dois ...	ne pas divulguer d'informations personnelles
Tu dois ...	respecter les droits de propriété
Tu dois ...	respecter le droit à l'image et le droit d'auteur
Tu dois savoir que ...	le plagiat est en effet un délit
Il faut ...	sur les réseaux sociaux, ne publie pas d'informations ou de photos qui pourraient être compromettantes ou trop personnelles pour tout achat en ligne, vérifie bien que tu es sur un site sécurisé utilise des mots de passe différents pour sécuriser l'accès à tes divers comptes



Classi seconde, Secondaria di Primo Grado, Capistrano, Pizzoni, San Nicola da Crissa, Vazzano

LES 9 P DE LA CITOYENNETÉ NUMÉRIQUE



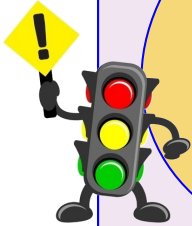
Classi terze, Secondaria di Primo Grado, Pizzoni, San Nicola da Crissa, Vazzano

UN PEU DE VOCABULAIRE



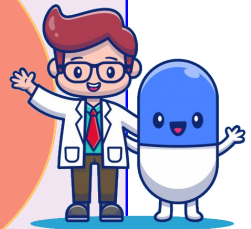
LA ROUTE

- 1) Un voiture
- 2) Un vélo
- 3) Un passage piéton
- 4) Un trottoir
- 5) Un feu rouge



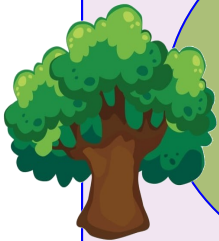
LA SANTÉ

- 1) Des médicaments
- 2) Un médecin
- 3) Des vaccins
- 4) Des malades
- 5) Guérir



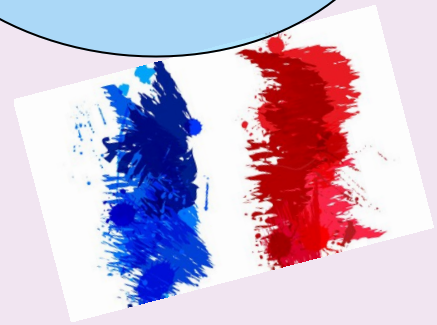
L'ENVIRONNEMENT

- 1) L'écologie
- 2) Recycler
- 3) La nature
- 4) Un espace vert
- 5) La pollution



LA CITOYENNETÉ

- 1) La solidarité
- 2) L'égalité
- 3) La loi
- 4) Les droits
- 5) Des devoirs



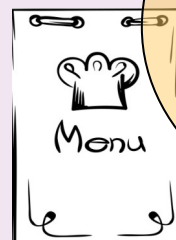
L'AFFECTIVITÉ

- 1) Des amis
- 2) Des frères
- 3) Les parents
- 4) L'amour
- 5) Une peine de cœur



L'ALIMENTATION

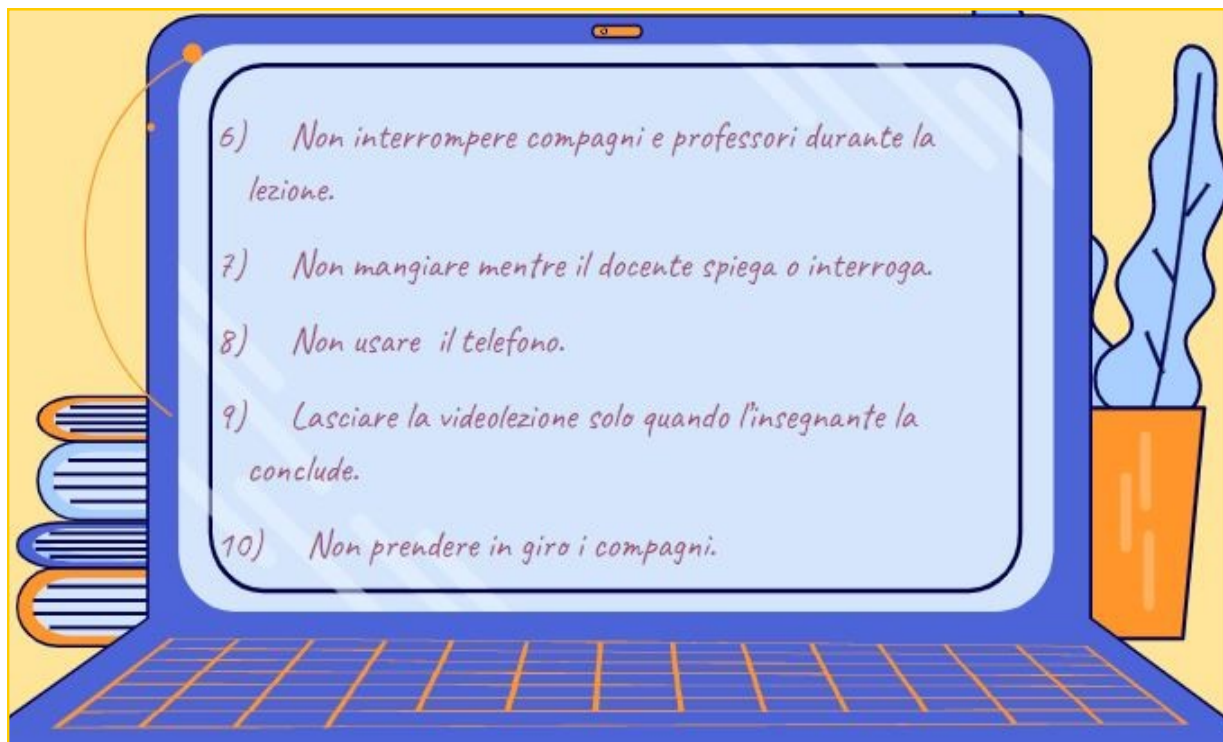
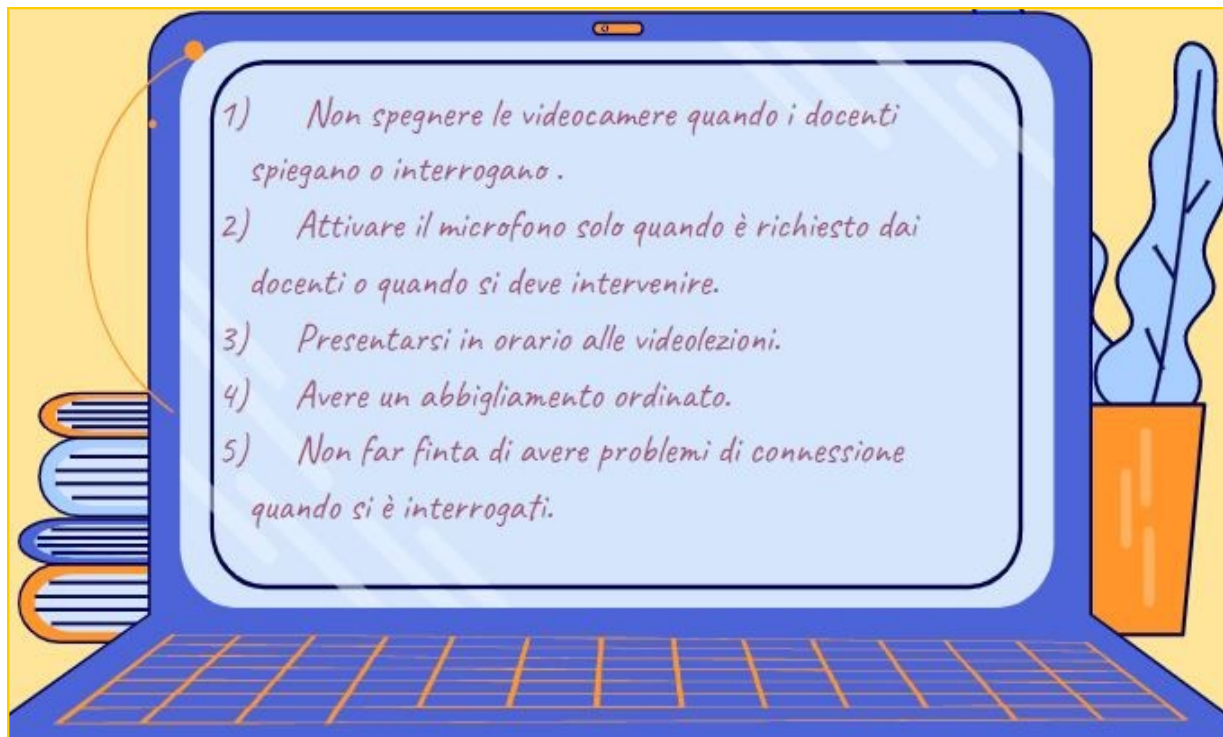
- 1) Un menu
- 2) Des légumes
- 3) De la viande
- 4) Du sucre
- 5) Le petit déjeuner



Classi prime, Secondaria di Primo Grado, Capistrano, Pizzoni, San Nicola da Crissa

Magna Charta Regularum ... della DAD

Anche noi, alunni della IA di Pizzoni — come molti nostri coetanei — abbiamo dovuto confrontarci con la DAD. Così abbiamo deciso di individuare comportamenti gentili e di rispetto nei confronti degli altri compagni e dei docenti. Vi presentiamo qui di seguito la nostra *Magna Charta Regularum ... della DAD*:



Classe prima, Secondaria di Primo Grado, Pizzoni

So this is Christmas ...

LE MIE TRADIZIONI NATALIZIE

Il 25 dicembre ricorre una delle feste religiose più importanti dell'anno: il Natale. I giorni che precedono questa importante festività sono vissuti all'insegna della felicità e dell'attesa. Con le nostre famiglie iniziamo ad addobbare l'albero già l'otto di dicembre, giorno in cui si festeggia l'Immacolata. Il presepe lo facciamo, in genere, un po' più tardi.

Dal sedici di questo mese per le strade del nostro paese passa la cosiddetta "novena", che serve per svegliare le persone la mattina presto per la messa. Si tratta di una tradizione molto antica che viene attesa da tutti noi con grande gioia.

La vigilia e il giorno di Natale, con i nostri familiari, ceniamo tutti insieme e giochiamo a tombola, invece la vigilia di Capodanno si aspetta la mezzanotte in piazza perché c'è la tradizione di bruciare un pupazzo che simboleggia l'anno che si è appena concluso. Sono dei momenti che ricordiamo sempre con particolare emozione.

Fabio Caloiero e Francesco Grimaldi,
classe terza, Secondaria di Primo Grado,

'NDIANU, PIZZATEIA, CICIARI E POSEIA

Nel nostro paese, Vazzano, non ci sono molte tradizioni natalizie. Tuttavia, vorremmo qui presentare un'usanza che è molto particolare ed antica, ovvero la tradizione denominata *'ndianu, pizzateia, ciciari e poseia*.

La sera del 5 dicembre i bambini del paese si incontrano in un luogo precedentemente concordato; ciascuno porta con sé una ciotola. Quando si è pronti si va in giro per il paese, urlando a squarciagola: «'Ndiānu, pizzatejā, ciciari e posejā», che in italiano sarebbe: «Mais, pane, ceci e fagioli». Le case che hanno preparato questo piatto aprono le porte e riempiono le ciotole dei bambini. Si va avanti così per tutta la notte, fino a circa le 5 di mattina, o almeno una volta era così.

Questa tradizione è sicuramente molto antica e, soprattutto in passato, quando la disponibilità economica delle famiglie era limitata, rappresentava un invito alla condivisione e alla solidarietà, in pieno spirito natalizio.

Purtroppo, quest'anno, a causa del COVID-19, non è stato possibile riproporre questa antica usanza, con nostro grande dispiacere. Ma speriamo, comunque, di rifarci il prossimo anno.

Francesca Grimaldi, Alice Scidà e Gaja Villi,
classe terza, Secondaria di Primo Grado, Vazzano



UN OCCHIO ALLA CUCINA!

Tra le tradizioni culinarie collegate al Natale, nel mio paese ci sono soprattutto le zeppole. Si tratta di un cibo salato che è veramente squisito. Le zeppole, da noi, vanno mangiate durante la vigilia di Natale, solitamente (sempre per tradizione) accompagnate con il baccalà fritto. Ora concentriamoci sulla ricetta: per prima cosa servono acqua, lievito e farina. Questi tre ingredienti vanno impastati e fatti lievitare per una notte. La mattina seguente si aggiungono ancora acqua e farina, fino ad ottenere la consistenza giusta. L'impasto si lascia lievitare per altre 3 ore; poi con la pasta si crea una forma a piacere (solitamente rotonda) e infine si frigge il tutto nell'olio bollente. Le zeppole sono pronte per essere gustate!



Giuseppe Grimaldi,
classe terza, Secondaria di Primo Grado, Vazzano

So this is Christmas ...

UN TUFFO NELLE TRADIZIONI NATALIZIE

Le tradizioni natalizie del nostro paese sono numerose e alcune anche molto carine e divertenti. Una tradizione che si tramanda da più di cento anni è quella di fare la novena sempre alle 6 del mattino. Poco prima dell'inizio della novena, 5 zampognari indossano i vestiti tipici dei pastori e suonano la zampogna e diversi strumenti antichi. Un'altra tradizione molto datata, che è ancora oggi in uso, afferma che durante la vigilia di Natale bisogna mangiare tredici cibi tra verdure, pesci, legumi e pane, ma non bisogna mangiare nessun tipo di carne.

La tradizione, invece, più simpatica è quella che facevano molte coppie di fidanzati. A Natale il ragazzo portava a casa della sua amata una bottiglia di olio e un grande cioccolatino a forma di cuore; la ragazza, per ricambiare il regalo, portava dei dolci fatti in casa e il vino artigianale. Il fidanzato, per essere visto come un gentiluomo, portava inoltre, a casa dei parenti, una bottiglia di liquore con dei bicchierini per festeggiare il fidanzamento.

Tra i dolci tipici del periodo natalizio, quelli che io preferisco si chiamano *Nicātuli*. Per tradizione, ogni anno, un bambino di ogni famiglia deve preparare questo dolce la notte in modo che possa essere mangiato la mattina seguente a colazione. Gli ingredienti necessari sono: 500g di farina 4 uova + 1 tuorlo, 250g di zucchero, 100g di strutto e 150g di cioccolato fondente. Dopo aver impastato tutto, bisogna creare una treccia lunga il più possibile che poi verrà fritta in una larghissima padella. Alla fine della frittura bisogna tagliarla in dieci parti; ogni piccola parte deve essere ricoperta dallo zucchero a velo e, infine, servita agli ospiti che decideranno le quantità da mangiare.

Il Natale è una delle feste più importanti dell'anno e, naturalmente, ci sono anche numerose poesie e antichi motti, rigorosamente in dialetto, che vengono tramandati. Uno dei tanti è questo:

'Palumbejià hianca hianca tu chi lievi 'nca stà lampà io lu vuohjiu benedittu vattihjāmu Gesù Cristu, Gesù Cristu è vattihjiātu San Gianniejiu è mià lodātu.

Guardu di susu e vihjiu lu cielu chjiusu guardu di vasciu e vihjiu lu cielu apiertu tutti l'angeli 'ntca nu liettu chi jocavanu a li nuciji e li nuciji s'arrocclavanu e la Madonna li coghjià li coghjià pari pari para notte di Natali'. (Colombella bianca bianca tu che porti in questa lampada? Io voglio che sia benedetto, battezziamo Gesù Cristo. Gesù Cristo è stato battezzato e San Giovanni Battista da me verrà lodato. Guardo lassù e vedo il cielo chiuso, guardo più in basso e vedo il cielo aperto con tutti gli angeli dentro un letto che giocavano a biglie, le biglie cadevano e la Madonna li raccoglieva, li raccoglieva interi interi sembra la notte di Natale).

Il secondo proverbio è questo;

'Bambiniejiu bambiniejiu chi s'i hjanca e ricciariejiu chjià notte ci nascisti pèl u 'hriddu chi patisti la Madonna t'impasciava San Giusieppi appiccjava lu luci mamma mia quantu si duci e sonava na campanejià pè la povera verginejià la campana sctralucia mparadisu l'anima mia'. (Bambinello bambino come sei bianco e riccio, quella notte quando sei nato per il freddo che hai patito la Madonna ti fasciava e San Giuseppe accendeva il fuoco. Mamma mia quanto sei dolce, suonava la campanella per la povera vergine. La campana è piena di luce in paradiso con l'anima mia).

Un motto ripetuto spesso dalle persone,

soprattutto anziane, è:

'Di Santa Lucia a Natali tutti i juorni criscianu nu passu i cani'. (Dal giorno di Santa Lucia fino a Natale tutti i giorni si allungano).

"Di Santa Lucia a Natali tutti i juorni criscianu nu passu i cani"



**Davide Ierullo,
classe terza, Secondaria di
Primo Grado,
Vazzano**

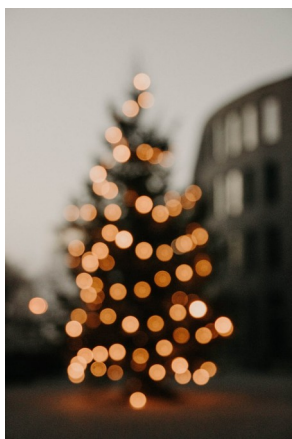
So this is Christmas ...

RICORDANDO IL NATALE ...

Quando si avvicina il Natale, nel mio paese, ci sono tante tradizioni. Il 6 dicembre si festeggia la festa di San Nicola che è il protettore del mio piccolo borgo, Vazzano, e c'è una tradizione particolare che si ripete ogni anno: alcune persone cucinano il mais, i fagioli e il pane di granturco. Noi ragazzi, insieme ai bambini e agli adulti, giriamo il paese con in mano una ciotola gridando appunto «'Ndianu, pizzatejia, ciciari e poseia».

Quando passiamo dalle case che hanno preparato questo piatto ci fermiamo per prenderne un po'.

A metà dicembre il Comune inizia ad addobbare le vie del paese con le luci e in piazza fa l'albero di Natale. Inoltre, in ogni rione si fa un presepe. Anche nelle case iniziamo ad addobbare l'albero e il presepe e a decorare finestre e balconi. Quando usciamo la sera è bello vedere tutti il paese illuminato a festa.



Qui da noi c'è anche un'altra tradizione: ogni anno, in piazza, facciamo i mercatini dove vendiamo dei lavoretti fatti da noi ragazzi.

Il 16 dicembre inizia, invece, la novena di Natale, che andrà avanti fino al 24: il parroco alle 6 celebra la messa e dei ragazzi girano il paese suonando canti natalizi con la zampogna.

La vigilia di Natale le famiglie si riuniscono per stare tutti insieme e preparano tante prelibatezze. Alle 23 il parroco celebra la messa e a mezzanotte depone Gesù bambino nella capanna.

Quest'anno, purtroppo, tutte queste tradizioni non si possono fare a causa della pandemia da Coronavirus, ma spero che il prossimo anno la situazione migliori e tutto torni alla normalità.

Giorgia Gambino,
classe prima, Secondaria di Primo Grado, Pizzoni

NATALE TRA LANTERNE E PRESEPE VIVENTE

Nel mio paese, Pizzoni, non si organizzano molte cose, però le cose che fanno sono belle. Il giovedì prima di Natale, alcune persone allestiscono il presepe proprio sotto casa mia, mettono le luci e accendono la stella sull'albero più alto del paese, il pino. Dal 16 e fino al 24 dicembre per le strade risuonano i canti della novena, che si ascoltano sempre con piacere.

Il giorno di Natale si sta con i parenti, invece la sera verso le 20, si lanciano in aria delle lanterne. I soldi che si ricavano dalla vendita vengono devoluti per la ricerca contro il cancro.

Un'altra tradizione molto bella si celebra il 20 dicembre: nel pomeriggio, io e tutti i miei amici ci incamminiamo per andare "sopra le Grazie" per dar vita alla magia del presepe vivente. Ci sono diverse sezioni e tutte molto belle: si possono visitare le sezioni della sarta, del falegname, del mercato. Ci sono anche sezioni dove cucinano *fileja* e fanno il pane. Ogni anno molte persone di Pizzoni e anche dei comuni vicini, come Vazzano e Soriano, vengono a vedere la nostra rappresentazione del presepe vivente.

I soldi ricavati
dalla vendita
delle lanterne
vengono
devoluti per la
ricerca contro il
cancro

Rossella Varone,
classe prima, Secondaria di Primo Grado, Pizzoni



So this is Christmas ...

IL NATALE IERI E OGGI

Oggi, come tanti anni fa, ci prepariamo al Natale nove giorni prima attraverso la novena. Tutte le mattine, alle 5, un gruppo di musicisti per il giro del paese suonando canzoni di Natale. Poi alle 6 inizia la messa.

La mattina di Natale, alle 10, i ragazzi fanno l'ultimo giro del paese e, al loro passaggio, le persone si affacciano per lasciare un'offerta in segno di riconoscimento per il sacrificio compiuto nei nove giorni.

Anche nella preparazione dei dolci ci sono alcune ricette che si sono tramandate fino a noi: la *Pignolata*, i fichi secchi farciti con noci e bucce di mandarino (detti *scadi*), il torrone di arachidi e miele e, infine, le zeppole.



Secondo la tradizione, durante il cenone della vigilia, bisogna mangiare tredici cose, ma un tempo erano cibi molto semplici come broccoletti, baccalà e frutta secca; da bere c'erano il vino e l'anice (detto *acquaio*). Oggi, invece, si preparano piatti molto elaborati e si brinda con lo spumante e il panettone. Le feste di Natale si concludono con la cerimonia religiosa del "Bacio del Bambino", che si svolge la sera del 6 gennaio.

Francesco Scidà,
classe prima, Secondaria di Primo Grado, Pizzoni

CANTO TRADIZIONALE INTONATO DURANTE LA NOVENA NATALIZIA APRI, O TERRA

Vieni, vieni o Gesù mio
Vieni ormai non tardar più
Salvatore, Signore Dio,
mio Bambino caro Gesù.

Di Maria leggiadro Figlio
rosa, ardente, bianco giglio
se più tarderai a venire
mi farai per te morire

Vieni, vieni

Gesù mio, sposo diletto
vieni dentro questo petto
Gesù mio te solo adoro
senza te languisco e moro

Vieni, vieni

Quando sia ch'io miri, il volto
del mio Dio sul fieno accolto
quella bocca sanguinella
che tacendo ancor favella

Vieni, vieni

O tesoro, o dolcezza
fior di grazia e di bellezza
pien di nettare e d'amore
che riscalda ogn'ora il cuore

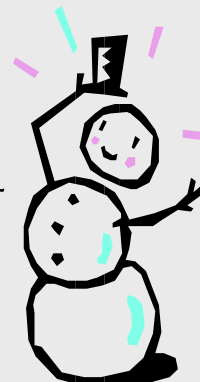
Vieni, vieni

Scendi giù dall'alta sfera
gioia reca all'uomo in terra
schiudi gli occhi e il cielo osserva
pace reca all'uomo in terra

Vieni, vieni

Vieni, vieni o Gesù mio
Vieni ormai non tardar più
Salvatore, Signore Dio,
mio Bambino caro Gesù.

Pluriclasse prima e seconda, Secondaria di Primo Grado, Capistrano



So this is Christmas ...

CANTO TRADIZIONALE ALLESTITIVI CARI AMICI

Allestitivi cari amici pè sti jorne de Nàtali
oh chi festa oh chi trumbanti allu Gloria Patre.

Allu cielo grande festa si fa jamu alla chjese e cantamu
ancora, e la terra giacchè a nui n'addura de rose juri.

E' nesciutu lu Redenturi portà bene e portà vita,
ogni grazia chi a nui 'ni 'mbita 'ni la duna allura.

Porta bene pè li bbone ca pè li mali è lu suo aiutu,
tutti chiji chi l'hannu perdutu lu jianu a trovare.

E lu jianu pè ritrovare ca dassau na bbona via,
allu cielo chi non 'nc'è via e 'nc'è lu sigillu.

Non guardati cà è piccirijiu ch'este rande e Onnipotente,
este puru nostro assistente finca alla morte.

Nesciu a mezzanotte nudu e friddu e povarejiu,
e cu tantu rispetto stacià 'ntra la pagghia.

Fu accoppatu cu na tuvaggia, fu accoppatu de vero amuri,
la sua mamma cu tantu splenduri lu stringia allu petto.

O Divinu meo pargulettu li Sant'Angieli scindiru
a Maria la 'mbiaru alla capanna.

Allu cielo chi chjiove manna chija notte desiderata,
non è l'erva ch'è tanta argentata chi sculava mele.

Risplendente chi siti alli cieli, risplendenti chi siti alla
grutta, quandu sento calare a tutti ed è maestosa.

Non è 'mberno ch'è assai gloriosa, non è 'mberno ch'è primavera,
e li tempi non vannu com'eranu ed io mi 'nde 'ngannu.

Sinde jiru alla capanna cu Maria nostra duranna,
San Giuseppe ch'è veneratu ed è vecchjareju.

E lu voe cu l'asineju chi aduravanu a lu gran Santu,
San Giuseppe ch'è veneratu ed è vecchjareju.

Pluriclasse prima e seconda, Secondaria di Primo Grado, Capistrano



So this is Christmas ...

WORD CLOUD NATALIZI E ... CONIUGAZIONI VERBALI



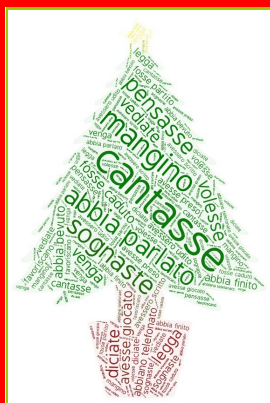
Giorgia Gambino,
classe prima, Secondaria di Primo Gra-
do, Pizzoni



Filippo Emanuele,
classe prima, Secondaria di
Primo Građo, Pizzoni



Sofia Minniti,
classe prima, Secondaria di Primo Građo,
Pizzoni



Francesco Scidà,
classe prima, Secondaria di Primo Građo,
Pizzoni



Alessiarita Amato,
classe prima, Secondaria di Primo Građo,
Pizzoni



Simonetta Monardo,
classe prima, Secondaria di Primo Građo, Pizzoni



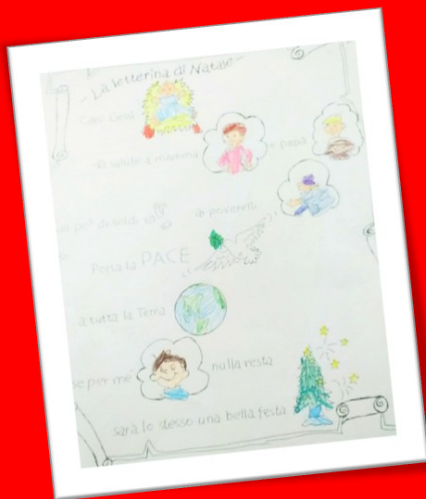
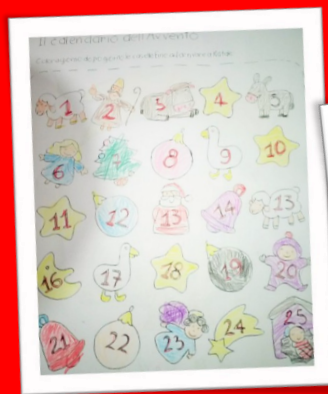
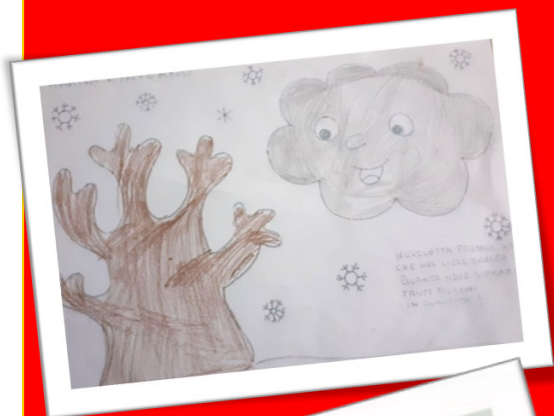
Stefano Gambino,
classe prima, Secondaria di Primo Građo,
Pizzoni

Rossella Varone,
classe prima, Secondaria di
Primo Građo, Pizzoni



So this is Christmas ...

IL NATALE CON GLI OCCHI DEI PIÙ PICCOLI!



Prima e Seconda sezione, Infanzia,
San Nicola da Crissa



Intervista al primo cittadino

Gli alunni delle classi prima, terza e quarta della scuola primaria di Simbario, delle classi terze sec. di I grado di S. Nicola da Crissa e Monterosso e della classe prima sec. di I grado di Capistrano hanno intervistato il Primo Cittadino del proprio comune.

1) Da quanto tempo lei è in carica in questo comune?

Sindaco di Vallelonga: Dal 2009.

Sindaco di S. Nicola da Crissa: Dal giugno 2012, oltre otto anni.

Sindaco di Monterosso: Dal primo giugno 2015

Sindaco di Capistrano: Dal 12 maggio del 2017, anni bellissimi passati all'insegna della mia presenza nelle scuole e nelle varie iniziative. Tre anni e mezzo che porterò, insieme agli altri che farò, nel mio cuore per aver vissuto un'esperienza bellissima.

2) Cosa è cambiato dal giorno del suo insediamento ad oggi?

Sindaco di Vallelonga: Tante cose, prima di tutto la burocrazia, perché oggi ci sono più difficoltà rispetto al passato, ci sono molte più responsabilità. Noi come amministrazione abbiamo fatto tanto: la pavimentazione di tutto il centro storico, togliendo l'asfalto che c'era prima e mettendo il granito e il porfido; poi ci siamo distaccati dalla *Sorica* (società che fornisce l'acqua alla maggior parte dei comuni della regione Calabria), abbiamo ripreso tutte le nostre sorgenti, erogando acqua buona, perché la controlliamo costantemente tramite le analisi; così facendo abbiamo diminuito i costi all'ente Comune. Inoltre abbiamo pavimentato il cimitero, la strada verso il monumento e asfaltato le strade interne. Abbiamo fatto il campetto polivalente (pallavolo, tennis, calcetto). Abbiamo portato la sede della direzione didattica dell'Istituto Comprensivo a Vallelonga quando c'è stato il decentramento scolastico. Stiamo rifacendo l'illuminazione pubblica affinché il paese sia più illuminato e più basso anche il consumo con il risparmio energetico. Abbiamo ristrutturato l'edificio scolastico, abbiamo montato dei pannelli fotovoltaici per un maggiore risparmio energetico. Abbiamo sistemato molte strade interpoderali, asfaltandole e rifacendo le cunette. A breve dovremo migliorare l'impianto di depurazione per la salvaguardia dell'ambiente, rifare la strada interpoderale dove ci sono gli uliveti e sistemare l'argine del fiume. Tutto ciò che abbiamo fatto lo abbiamo realizzato con i fondi del Ministero e con i fondi regionali. Con i fondi del Comune non abbiamo fatto nulla, perché si tratta di una piccola comunità con pochi abitanti; non ci sono grosse risorse economiche.

Sindaco di S. Nicola da Crissa: La burocrazia interna si è in parte alleggerita in quanto parecchi dipendenti si sono pensionati, ma in generale è cambiato totalmente il sistema di organizzazione dei servizi del Comune.

Sindaco di Monterosso: Per il paese è cambiato tanto; bisogna stare con i piedi per terra, capire che viviamo in un momento storico che ha un po' uniformato tutte le realtà. Se prima c'erano differenze tra quelle che potevano essere piccoli comuni e grandi città, oggi - da quando dentro di noi è entrata la parola *lockdown*, che segue la presa di coscienza e la scoperta del virus COVID-19 - è cambiato tanto. Le comunità si sono tutte uniformate. Oggi, la prima sfida di tutte le comunità è di combattere il virus. Siamo entrati a Monterosso quando il paese stava vivendo un momento particolare e, al di là di ciò che è stato fatto, la cosa importante è stato il cambio di mentalità, nel senso che quando siamo arrivati Monterosso viveva un momento di stasi, le strutture pubbliche erano quasi tutte chiuse. Siamo partiti dalla scuola, abbiamo puntato sui giovani ripristinando una sala computer, ridato gli spazi sportivi con l'apertura del palazzetto e, a breve, riapriremo la palestra. Ai bambini abbiamo risistemato tutto l'asilo con il parco giochi. Dal punto di vista culturale, Monterosso ha avuto riconoscimenti sia a livello nazionale che mondiale, è stato inserito tra i venti borghi più belli



d'Italia, ha ricevuto un premio oscar della moda dell'eco-sostenibilità; ciò significa essere sul tetto del mondo. Con noi c'erano le maggiori marche presenti sul territorio nazionale, perché Monterosso ha custodito la tradizione della tintura di grafite. I ragazzi che ci hanno portato all'oscar, riprendendo questa tradizione, hanno fatto un accordo con la FIAT: uscirà una *Cinquecento* dal riciclo di grafite. Inoltre abbiamo aperto la biblioteca, siamo entrati nel sistema bibliotecario vibonese e Monterosso è divenuto centro pilota. Anche dal punto di vista cinematografico abbiamo fatto tanto, abbiamo ospitato diversi registi tra cui Tony Sperandero. Abbiamo recuperato la sede municipale come capolavoro di bellezza e di arte.

Sindaco di Capistrano: Ogni sindaco che si sussegue, in base alle proprie esperienze amministrative e politiche, lascia un intento di cambiamento diversificato; dà attraverso la propria esperienza, la propria passione un lascito che è diverso da tutti gli altri. E' cambiato molto, abbiamo fatto molte opere pubbliche, abbiamo puntato soprattutto sulla sicurezza nelle scuole. Dopo tanti anni abbiamo dato a voi la possibilità di frequentare scuole nuove, scuole sicure assicurandovi la tranquillità della sicurezza nello studio e nella didattica sempre più evoluta con le LIM, i proiettori. Vedrete al ritorno che amplieremo il dato tecnologico grazie ad una fitta collaborazione sia dei docenti che del dirigente scolastico, che ringrazio molto per questa intervista insieme a tutti coloro che si stanno impegnando per questo progetto. Abbiamo fatto molto; ciò che ci frega è la burocrazia che, nella nostra condizione sociale, è fortemente compromessa perché oggi ci pone dei limiti e non ci permette di poter fare di più e soprattutto di dare delle risposte immediate ai cittadini. La mia gioia più grande, lo ribadisco nella vostra intervista, è quella di aver consegnato a voi studenti delle scuole sicure, innovative e idonee dal punto di vista dell'ambiente, cosa che non c'era prima, lo sappiamo benissimo.

3) Signor Sindaco, il nostro territorio – così come l'intero Paese – sta affrontando un grave momento di emergenza che colpisce al cuore non solo l'economia, ma pure la quotidianità di ognuno di noi. In che modo, il suo paese sta affrontando questa emergenza?

Sindaco di Simbario: Noi stiamo affrontando l'emergenza come tutti, ci atteniamo a quelle che sono le disposizioni nazionali. Il Governo emette delle ordinanze, dei decreti: noi seguiamo ciò che ci viene indicato ovviamente mettendo qualcosa di nostro, cercando di adattare alle esigenze del territorio in cui viviamo. Ci siamo impegnati a convincere la gente ad assumere un comportamento adeguato alla necessità, per esempio prima ci si poteva abbracciare, adesso no. Quando ci saranno le vaccinazioni si ritornerà come prima e alla fine faremo una grande festa rifacendoci di quello che abbiamo perso.

Sindaco di Vallelonga: Questa purtroppo è una seria emergenza, un'emergenza sanitaria che è simile alla Spagnola che si diffuse cento anni fa. Diciamo che oggi le cose sono cambiate, la medicina ha fatto passi da gigante e grazie a Dio si riescono a superare questi momenti di difficoltà. Che cosa abbiamo fatto noi come amministrazione? Prima di tutto, abbiamo chiuso il comune in entrata ed uscita a tutti i cittadini che venivano da fuori per non far entrare qualche ipotetico contagiato, abbiamo distribuito le mascherine, abbiamo messo degli impianti di sanificazione per le mani nel Comune, nella scuola e in tutti gli edifici pubblici. Invitiamo i cittadini a rimanere a casa.

Sindaco di S. Nicola da Crissa: Lo sta affrontando con grande senso di responsabilità. In questi giorni, purtroppo, abbiamo avuto qualche caso, ma ci stiamo attrezzando per fare i tamponi rapidi nel tentativo di arginare questa situazione. Speriamo di riuscirci.

Sindaco di Monterosso: Intanto con molto equilibrio, facendo rispettare quelle che sono le direttive che il Governo e la Regione ci danno, adottando dei provvedimenti restrittivi come la chiusura delle scuole per un certo periodo di tempo e, soprattutto, senza allarmismo.



Sindaco di Capistrano: La diffusione del Covid, in un certo senso, ha cambiato le nostre vite. Intanto ci ha reso partecipi di un protagonismo "carnevalesco", nel senso che ormai Carnevale, lo dico anche in maniera allegorica, è diventato all'interno del nostro contesto sociale, il giorno più presente dell'anno perché siamo sempre con le maschere. E' una situazione che ci induce anche a ridere, a scherzarci su con le maschere e quant'altro, ma è una situazione drammatica perché purtroppo oggi tante persone muoiono o si ammalano. Quindi occorre stare attenti. La pandemia ci ha, inoltre, insegnato a porci dei limiti: il rapporto tra la comunità e la collettività è stato sempre un rapporto troppo espansivo; oggi questa patologia ci ha insegnato a capire che

bisogna frenare un po' l'entusiasmo, anziché il bacetto e l'abbraccio ci si saluta con il gomito. Purtroppo la situazione non sarà provvisoria, continuerà nel tempo e continuerà a cambiare le nostre usanze. Vedere il corso di sera vuoto è un segnale che desta sconforto però è un segnale obbligatorio affinché la pandemia possa quanto meno ridursi e si possa limitare il diffondersi dei contagi. Quindi, cari miei, bisogna evitare i compleanni, i banchetti, le riunioni perché basta una persona per far partire il finimondo, soprattutto in una comunità come la nostra dove c'è la presenza di molti anziani. Le abitudini sono cambiate, ma non per sempre. Usciremo da questo tunnel cagionato dal Covid.

4) Quali sono stati gli impatti da un punto di vista sanitario? E sociale?

Sindaco di Simbario: Dal punto di vista sanitario, per fortuna, noi non siamo stati toccati da alcun problema; si tratta di un virus che non si fa vedere, non sappiamo se nostro cugino o qualche amico o qualche altro parente è contagioso, quindi possiamo dire che siamo stati fortunati. Da un punto di vista sociale, anche voi bambini avete un po' subito quelle che sono le restrizioni, avete fatto scuola da casa e non è la stessa cosa, perché i bambini vogliono socializzare, stare con gli altri, hanno bisogno del contatto personale. Sicuramente usciremo da questa situazione, ma dobbiamo essere forti, avere coraggio ancora per qualche mese.

Sindaco di Vallelonga: Da un punto di vista sociale è un problema serio perché non potendo fare assembramenti ognuno deve stare con la propria famiglia: questo è un aspetto negativo, soprattutto per voi giovani che siete costretti a studiare da casa, lontani dai compagni, e senza potervi scambiare un pensiero, un'idea, un gioco. Per quanto riguarda la salute bisogna stare sempre attenti: indossare le mascherine, disinfettarsi sempre le mani, perché questo è un virus molto forte che colpisce soprattutto chi ha altre patologie e può essere fatale. E' molto pericoloso perché non tutti presentano i sintomi. Con i medici, con la sanità pubblica, con l'ASL ci interfacciamo ogni giorno per capire se nelle nostre comunità ci sono persone affette e per impedire che il virus si propaghi.

Sindaco di S. Nicola da Crissa: Qui si nota molto di meno l'impatto sanitario perché i casi sono stati pochissimi, invece da un punto di vista sociale con la chiusura delle attività e con la chiusura della scuola si sono create delle gravi situazioni a cui non eravamo abituati e speriamo di uscirne presto.

Sindaco di Monterosso: Da un punto di vista sociale il Covid ha cambiato sicuramente il modo di vivere; il *lockdown* ha segnato la vita di tutti noi obbligandoci a stare in casa ed a evitare i contatti con i pari. Tra qualche anno possiamo fare un'analisi di quello che è stato questo periodo, perché noi siamo i protagonisti, nel bene e nel male. Ancora questo periodo non l'abbiamo superato; tra qualche anno sicuramente saremo più obiettivi. Dal punto di vista sanitario è diventata la prima problematica da risolvere, ha messo in evidenza quello che è il sistema sanitario regionale che era un po' in difficoltà.

Sindaco di Capistrano: Gli impatti sociali e sanitari sono stati devastanti. Negli ospedali non ci sono più letti disponibili e in terapia intensiva è tutto pieno, come se fosse un grande concerto dove tutti i biglietti sono stati venduti. La sanità calabrese, per incapacità gestionale negli anni pregressi, non riesce più ad offrire le risposte ai cittadini che

hanno emergenze salutari. Qualcosa è cambiato già con gli ospedali da campo e con le tende che si spera possano riuscire a dare sollievo a quelle persone che hanno bisogno di terapia intensiva. Nell'ambito sociale ha distrutto un'economia: pensate a quanti negozi, a quante attività commerciali rimangono chiusi. Quante aziende stanno fallendo perché giustamente non riescono ad incamerare dei soldini? L'economia ha subito dei danni enormi che non pagheremo subito, ma quando tireremo le somme. Adesso l'Europa ci ha dato un prestito per sistemare la situazione generata dalla pandemia, ma poi queste somme le dobbiamo restituire. Oggi riusciamo ancora a fronteggiare, ma più avanti — quando l'Italia si troverà questo ulteriore peso sulle spalle — vi garantisco che i problemi non saranno solo sanitari e sociali, ma principalmente economici.

5) Per quanto riguarda la Sua amministrazione, invece, come state affrontando — anche da un punto di vista emotivo — questa situazione?

Sindaco di Simbario: Noi la stiamo affrontando come si fa in tutta l'Italia; fino a qualche giorno fa c'erano i colori giallo, arancione, rosso, secondo la gravità della situazione che interessava il territorio. Adesso noi siamo di nuovo in zona gialla con un rischio minore, ma che è ancora presente. Da un punto di vista emotivo è chiaro che è una condizione particolare, non poter fare la vita di tutti i giorni è un problema. Già qui da noi si esce poco d'inverno perché il tempo è quello che è, fa buio alle sedici e trenta/diciassette; non poter uscire di mattina o di pomeriggio è abbastanza grave. Emotivamente ci colpisce molto questo, però c'è la speranza che usciremo da questa situazione per cui siamo abbastanza tranquilli.

Sindaco di Vallelonga: La stiamo affrontando con molta difficoltà; si tratta di un virus molto aggressivo e la comunità ha tanta paura. Ci auguriamo che nessuno possa contrarre questo virus e che chi l'ha contratto possa guarire presto.

Sindaco di S. Nicola da Crissa: Non è semplice perché diventa difficoltoso anche vedersi con gli organi politici, con la giunta, con il consiglio. Però stiamo cercando di fare tutto in modo informatico, *online* per dare risposte ai cittadini e per aiutarli in questo periodo particolarmente difficile per come possiamo. Stiamo cercando di affrontare al meglio l'emergenza. Abbiamo fatto una grossissima distribuzione di mascherine già da tantissimo tempo, le chirurgiche per i cittadini e le FFP2 per gli operatori che ancora sono aperti.

Sindaco di Monterosso: Essendo ente locale, sopra di noi ci sono enti preposti sia dal punto di vista legislativo sia dal punto di vista sanitario. Noi stiamo cercando di accelerare i tempi. Il Governo ha messo in campo delle misure che noi dobbiamo applicare, garantire secondo i nostri mezzi.

Sindaco di Capistrano: Noi la stiamo affrontando con la massima determinazione, e vi dico che abbiamo avuto grandi risultati se pensate che ancora oggi Capistrano è un paese a contagio zero. Questo significa che, oltre alla fortuna, sicuramente siamo stati bravi a gestire l'emergenza e ad avere una collaborazione importante da parte della cittadinanza, da parte di tutti voi, una collaborazione che ha dato i risultati sperati. Naturalmente non cesserà qui perché con l'aumentare dei casi si può verificare la presenza di un contagiato o di un nucleo ampio o ristretto di contagiati. In verità stiamo amministrando in maniera adeguata questa situazione che non è stata facile. Abbiamo dato delle misure che hanno prodotto forti restrizioni fin dall'anno scorso; attraverso un'ordinanza sindacale (è uno degli atti più importanti che il sindaco ha a disposizione e può decidere su determinate situazioni. Il sindaco, con l'ordinanza sindacale, è in grado di corrispondere delle regole che i cittadini devono rispettare) abbiamo cercato di far capire che gli spostamenti non dovevano avvenire o





dovevano avvenire in sicurezza, con tampone e quarantena. Abbiamo regalato le mascherine per far capire quali sono le misure idonee alla prevenzione. Stiamo facendo gli *screening* con i tamponi, ci organizzeremo per fare anche *screening* di massa per individuare se ci sono degli asintomatici e per capire, soprattutto, se è possibile riaprire la scuola in sicurezza.

6) Quali sono stati i momenti più difficili, quelli che hanno causato le maggiori preoccupazioni?

Sindaco di Simbario: Il momento più difficile è stato quello in cui ci siamo resi conto della gravità di questo virus, perché all'inizio,

ma non noi, a livello nazionale è stato un po' sottovalutato questo problema; poi quando si sono cominciati a vedere le bare sui camion, ci siamo resi conto che la situazione era grave. Quello è stato il momento più brutto.

Sindaco di Vallelonga: Il momento più difficile è stato nel mese di ottobre quando abbiamo saputo che una persona rientrata dall'estero era positiva. C'è stato un momento di vero sconforto perché pensavamo che il contagio si potesse propagare in paese e, soprattutto, che le persone che vivevano con lei potevano essere contagiate, ma ancor di più la popolazione formata principalmente da anziani. Grazie a Dio tutto è andato bene perché i tamponi sono risultati negativi.

Sindaco di S. Nicola da Crissa: I momenti più difficili sono spesso quelli dell'ignoranza; l'ignoranza e la non conoscenza di quello che è questo grave problema. Il dramma sarebbe che l'ignoranza e la non conoscenza, la sottovalutazione del problema portasse a situazioni che definire emergenziali è poco. Mi preme che voi sappiate che, di fatto, le terapie intensive sono ad oggi occupate: se qualche anziano malauguratamente dovesse ammalarsi il sistema sanitario non reggerebbe. Rischiamo che possa succedere quello che è successo in altre parti come per esempio la Svizzera dove gli anziani non vengono neanche ricoverati.

Sindaco di Monterosso: Come amministrazione siamo stati "fortunati" abbiamo raggiunto grandi risultati; abbiamo affrontato il problema dell'alluvione con passione, dedizione ed equilibrio, e la situazione della chiusura della strada provinciale che abbiamo risolto in modo ottimale.

Sindaco di Capistrano: Momenti gravi ad oggi non ne ho visti nel nostro territorio. Reputo che il momento di maggiore difficoltà è stato l'alluvione del 2018; quello è stato un momento veramente drammatico che ho vissuto dal primo momento all'ultimo istante e vi garantisco che abbiamo rischiato davvero di vederci sommersi dalle frane e dagli smottamenti anche all'interno delle stesse abitazioni; fortunatamente non è morto nessuno nel nostro territorio. Diciamo che momenti di emergenza, qui a Capistrano, non ne abbiamo vissuti però non dobbiamo abbassare la guardia. Bisogna sottolineare, inoltre, che la nostra è una comunità che rispetta le regole. Se questa situazione di tranquillità si è generata a Capistrano è principalmente grazie ai cittadini, oltre che alle nostre regole. Questo dimostra che la base per uscire da questa pandemia è il rispetto delle regole.

7) Quale momento, invece, ricorda con maggiore soddisfazione?

Sindaco di Simbario: È sempre relativo alla pandemia. Noi, appena abbiamo avuto disposizioni, abbiamo istituito il COC (Centro Operativo Comunale): si tratta di un istituto che si decreta nel momento in cui ci sono delle emergenze (un allarme meteo, un terremoto, un'alluvione oppure una situazione di questo tipo come la pandemia). In pratica, alcuni dipendenti e volontari hanno il compito di stare continuamente in allerta, eventualmente intervenire in caso di necessità; ho istituito il COC, ma ho dato pure la possibilità a ragazzi e ragazze di Simbario di fare volontariato. Devo dire che la partecipazione è stata numerosa e questi ragazzi si sono dati da fare, pure nel pericolo: hanno portato gli alimenti alle famiglie, hanno portato i medicinali alle persone che non potevano muoversi e alle persone anziane. Questa è stata una grande soddisfazione.

Sindaco di Vallelonga: Le cose fatte nell'ambito culturale, prima che ci colpisse questo maledetto virus, come ad esempio il convegno sull'arte sacra, la mostra di pittura che rappresentava la comunità di Vallelonga, quando abbiamo festeggiato la festa patronale della Madonna di Monserrato.

Sindaco di S. Nicola da Crissa: Il sorriso, soprattutto delle persone anziane, nel vedere una faccia amica nel momento in cui gli dai un contributo non tanto materiale quanto morale.

Sindaco di Monterosso: Il pensare positivo, lasciare a chi verrà dopo di noi un pensiero positivo. Cambiare mentalità, ribadisco, è stata la cosa più importante, un mattoncino al giorno: tra qualche anno si vedrà realizzata una casa. L'oscar è stato il motivo di orgoglio e il momento più importante.

Sindaco di Capistrano: Quello che ricordo con maggiore soddisfazione è stata la visita del prefetto, che è la massima autorità della provincia, rappresenta il Governo; quindi la sua venuta a Capistrano è un dato straordinario, che va ad aggiungersi a quelli che la comunità in questo periodo Covid ha avuto. È anche una grande soddisfazione quotidiana avere zero contagi nel territorio.



8) Quali sono le cose realizzate e quelle che stanno per essere realizzate?

Sindaco di Simbario: Le cose realizzate sono tante perché noi ci siamo dati da fare subito per migliorare le condizioni del nostro paese, come penso sia nostro dovere fare. Siamo intervenuti sull'acqua, sulla pubblica illuminazione, sul decoro in genere del paese perché è giusto vivere in un ambiente accogliente. Più teniamo al nostro paese, meglio ci presentiamo alle persone che ci vengono a trovare. Le cose da realizzare sono tante, viviamo in una situazione di disagio, viviamo in un paese di montagna isolato per cui ci sarebbe tanto da fare. A poco a poco noi ci stiamo attivando per fare le cose che è possibile fare nei limiti delle risorse finanziate.

Sindaco di S. Nicola da Crissa: C'è tantissima carne al fuoco: nel settore dei lavori pubblici saranno spesi, a breve, oltre sei milioni su questo territorio; stiamo facendo il tappeto verde presso il campo sportivo e stiamo portando avanti la realizzazione di un campo di calcetto in piazzale *Dorico*. C'è tantissimo altro: il parcheggio su via Roma, la strada alla *Tripونا*. Abbiamo avuto recentemente un finanziamento di un milione e quarantaquattro per il dissesto idrogeologico; abbiamo avuto un ulteriore finanziamento per la razionalizzazione delle reti idriche e sarà fatto l'appalto a giorni per ulteriori parchi giochi (uno nella zona della *Cutura*). C'è tanto da realizzare; il problema è che assistiamo alla partenza dei nostri giovani, anche se ci sono delle cooperative che stanno svolgendo un ruolo importante; purtroppo la popolazione va a diminuire e questo problema riguarda non solo San Nicola, ma tutto l'entroterra calabrese.

Sindaco di Monterosso: È stato fatto tanto, ne abbiamo già parlato; la cosa più importante su cui stiamo puntando è la riqualificazione urbana. Monterosso, a prescindere dal fatto che rispetto a molti paesi della Calabria ha un'ottima posizione, è un paese che ha un richiamo: la gente quando viene rimane sorpresa da quello che è l'abitato storico. Gli obiettivi di questa amministrazione saranno sicuramente la riqualificazione urbana e il rilancio di tutto quello che è cultura a Monterosso.

Sindaco di Capistrano: In ambito Covid partiremo con lo *screening* di massa per creare una mappatura e per capire quali saranno le future mosse al fine di evitare che il contagio possa espandersi.

9) Quando ha deciso di concorrere alla carica di sindaco?

Sindaco di Simbario: Veramente io lo faccio da diversi anni, non c'è stato un momento preciso. Diciamo che è stata un'evoluzione: chi si vuole impegnare per il proprio paese cerca di farlo sempre per questioni più di responsabilità.

Sindaco di Vallelonga: Nel 2009.

Sindaco di S. Nicola da Crissa: Non ho deciso, ho fatto politica da quando ero ragazzino anche perché vedevo mio padre che è stato sindaco negli anni Ottanta, quindi si respirava politica in casa. Non è che si decide di fare il sindaco, sono delle situazioni che capitano, ti trovi coinvolto in un progetto che non riguarda solo te ma l'intera comunità, un gruppo di persone e cerchi di dare il meglio per la tua gente.

Sindaco di Monterosso: In realtà uno non decide, occorre che ti indichino a fare il sindaco. L'errore più grande è dire oggi mi candido, oggi voglio fare il sindaco. Bisogna seguire un percorso e, alla fine, è il popolo che decide chi deve essere il candidato a sindaco. Fare il sindaco è anche un'attitudine perché significa essere una persona che sa ascoltare, sa unire diverse persone.

Sindaco di Capistrano: Io da sempre ho avuto la passione per la politica che mi ha portato, da subito, ad impegnarmi per il mio territorio e per la mia gente. Per questo ho deciso di scendere in campo e candidarmi giovanissimo. Ho fatto il consigliere comunale a vent'anni e a venticinque/ventisei sono divenuto sindaco. Fare il sindaco è uno dei mestieri più belli che ti porta a vivere una quotidianità giornaliera, è come qualcosa che si fonde con te e ti fa innamorare sempre di più del tuo territorio, ti fa pensare a come migliorarlo, a come renderlo più bello, più vivace, più utile, più importante. Non è stato un obiettivo prefissato in solitudine ma con un gruppo di amici; non è un obiettivo che tra l'altro vorrei concludere. Bisogna, poi, porsi altri obiettivi per raggiungere altre mete e questo ci consente non solo di essere ambiziosi, ma di dimostrare quanto valiamo, quanto il nostro territorio può offrire e quanto il nostro territorio può contare. Oggi c'è il bisogno di contare non per egoismo, ma per creare delle condizioni ottimali nel nostro territorio. Fare il sindaco è stato per me un sogno fin da quando ero piccolino perché adoravo poter decidere sul progresso e sul futuro della mia comunità. Non da solo, è chiaro: l'amministrazione è formata dagli assessori e dai consiglieri che insieme al sindaco coordinano l'intera attività. Gli assessori e i consiglieri sono espressione del popolo, dei cittadini che eleggono: ognuno di loro rappresenta una cerchia di amici che si rapporta con lui per qualsiasi evenienza o idea da sviluppare. Spero che qualcuno di voi, una volta cresciuto, possa prendere il mio posto e continuare con un'idea di innovazione.

10) L'esperienza di sindaco l'ha cambiata?

Sindaco di Simbario: Mi ha cambiato molto perché avere delle responsabilità è molto importante, ti fa crescere, ti fa maturare, ti fa vivere, in sostanza, rapporti con i cittadini che si amministrano e, in ciò, si possono avere solo dei vantaggi.

Sindaco di Vallelonga: No.

Sindaco di S. Nicola da Crissa: Non mi ha cambiato, mi ha formato. Mi ha aiutato a conoscere le persone, a maturare e a conoscere i problemi.

Sindaco di Monterosso: Fisicamente tanto, ma soprattutto come uomo mi ha reso più responsabile e mi ha dato più equilibrio.

Sindaco di Capistrano: Tantissimo. Per prima cosa mi ha fatto capire quanto è bello lavorare per il proprio territorio. Noi partecipiamo ad un organismo che si chiama "Conferenza dei sindaci", dove siamo presenti — come componenti — tutti i sindaci della provincia. Quando il territorio cresce, quando la gente capisce che stai dando dei risultati, è normale che all'interno degli organismi preposti il territorio che amministri conti di più, abbia un peso specifico e venga preso come esempio dagli altri. Un sindaco deve avere la capacità di lungimiranza, deve cercare di capire, deve comprendere l'importanza di strategie future. Noi abbiamo iniziato incentrando l'interesse sul nostro Comune e continueremo a farlo per far capire che Capistrano è un paese che merita una grande riqualificazione all'interno della classifica del territorio.



11) Cosa ha in mente di fare per noi giovani?

Sindaco di Simbario: Con tutta onestà noi come Comune possiamo fare ben poco: noi facciamo per il paese perché è chiaro che se mettiamo un lampione più efficace il vantaggio ce l'ha l'anziano, ce l'ha la persona adulta ma ce l'ha anche il giovane, se noi sistemiamo una strada il vantaggio ce l'ha anche il giovane, se rendiamo più pulito l'ambiente è anche per i giovani, però se mi chiedete cosa possiamo fare in modo particolare per voi giovani io non posso rispondere perché non è nelle nostre possibilità. Adesso non ci sono le risorse strumentali. Un giovane vorrebbe un lavoro, vorrebbe la prospettiva di farsi una famiglia: il lavoro lo danno le imprese non i Comuni. Una volta era diverso, si assumeva, in maniera diciamo abbastanza allegra. Adesso le risorse finanziarie non ci sono, siamo impediti nel dare il lavoro. Noi possiamo solo cercare di migliorare le vostre condizioni di vita.



Sindaco di Vallelonga: Ho fatto già tanto per i giovani, mettendo l'impianto *wifi*, realizzando il campetto polivalente, sistemando la scuola e tanti altri progetti sono in corso.

Sindaco di S. Nicola da Crissa: La cosa bella sarebbe riuscire a realizzare un paese a prova di giovani nel senso di rivitalizzare le strade, le *rughe* in modo tale da portare gente e rendere il paese vivibile come era vivibile da un punto di vista di gioia, di partecipazione negli anni Settantacinque quando San Nicola contava numeri ben più alti, oltre i quattro mila abitanti.

Sindaco di Monterosso: Quello che noi dovremmo fare per i giovani è ascoltarli. Ognuno di voi deve dire ciò che pensa della vita pubblica; credete che nessuno si interessi a voi, ma non è così perché noi vi osserviamo come voi fate con noi. Noi cerchiamo di capire cosa vi serve: chiedeteci sempre di più e cercate di essere sempre più chiari in riferimento a ciò che ci chiedete.

Sindaco di Capistrano: Farvi capire l'importanza di avere il potenziale di crescita di un territorio. Noi abbiamo un territorio dove potremmo noi creare le possibilità di sviluppo e di crescita, noi la possibilità di metterci in proprio e di creare delle azioni economiche abbastanza importanti. Su questo stiamo lavorando anche per voi. Adesso con il nuovo PSC (Piano Strutturale Comunale) stiamo creando quelle aree che fino ad oggi non erano state create, per esempio un'area industriale così quando crescerete avrete la possibilità di vedere, ammirare un'azienda che produce prodotti importanti. Dovete avere la possibilità di creare le condizioni, vi spingo di più su questo perché altrimenti si rischia lo spopolamento di questi centri. Per i giovani bisognerebbe fare molto; più che noi, i governi centrali dovrebbero sbloccare il *turn over*, dare la possibilità di nuove assunzioni, dare la possibilità di creare dei percorsi di formazione e tirocini che inducano voi stessi a capire cosa significa intraprendere un determinato lavoro, dare la possibilità affinché le scuole stesse già dalle superiori vi inseriscano in un programma di comprensione del perché fare un mestiere anziché un altro. Dovrebbero cercare di coinvolgervi affinché possiate diventare degli imprenditori. Oggi il motore economico del territorio non passa soltanto dall'assunzione al Comune, alla Posta ecc, ma passa anche dall'imprenditoria che fa rimanere le persone qui nel territorio. Cosa vogliono fare i giovani affinché si possano autodeterminare?

12) Quale consiglio si sentirebbe di dare ad un giovane che vorrebbe intraprendere la carriera politica oggi?

Sindaco di Simbario: Un solo consiglio, fare politica perché è giusto fare politica e se non lo fa nessuno siamo come un gregge senza pastore. Il consiglio che vi do è quello di usare la testa con intelligenza. Non c'è niente di particolare, quello che ci vuole per tutti i lavori, per fare la maestra, per fare il muratore e così via.

Sindaco di Vallelonga: Questa è una bella domanda. Quando io andavo a scuola c'era una materia, Educazione Civica, che parlava di politica, ma che insegnava soprattutto ai giovani come comportarsi nella comunità. Il consiglio che do ad un giovane che vuole avvicinarsi alla politica è che prima di ogni cosa deve amare la propria comunità e il proprio paese. Quando c'è passione uno s'impegna affinché nessuno vada a distruggere le panchine, i cartelloni, le insegne, i

vetri, il parco giochi e tante altre cose. Quindi ai giovani io auguro che possano intraprendere la carriera politica. Fare politica, politica onesta e con coscienza, è bello.

Sindaco di S. Nicola da Crissa: Intraprendere la carriera politica in questo momento non è semplice. La politica non sta diventando un servizio, ma sta diventando un strumento spesso finalizzato ad egoismi personali. Però la politica è una bella cosa se è fatta nell'ottica di aiutare gli altri.

Sindaco di Monterosso: Non ci sono consigli perché ogni sindaco è diverso dall'altro. Cercate di andare sempre avanti per la vostra strada, finché potete e se potete farlo cercate sempre di vivere tra la gente. La cosa che uccide un politico è quando il personaggio supera e si impossessa della persona. Quando una persona finisce di ascoltare, finisce di stare tra la gente per alimentare il personaggio, rimane da solo.

Sindaco di Capistrano: La politica non si differenzia molto dalla scuola: prima di tutto per fare politica bisogna studiare; la scuola insegna, poi, a saper stare insieme e la politica ti insegna a stare insieme. Cercate di essere onesti e soprattutto cercate di essere persone coerenti e di scendere tra la gente, di stare con i cittadini, perché noi siamo i vostri rappresentanti.

13) Noi ragazzi, insieme a tutta la comunità sannicolese, sentiamo il dovere di ringraziarla per le iniziative da lei promosse a sostegno della legalità nel territorio, organizzando incontri e dibattiti con alte autorità come Nicola Gratteri. Intende intraprendere altre iniziative del genere?

Sindaco di S. Nicola da Crissa: Assolutamente sì, S. Nicola è stato un paese pilota da questo punto di vista. La mentalità dei Sannicolesi oltretutto rifugge da certi meccanismi, come noi tutti ben sappiamo. S. Nicola non è mai stato un paese che ha accettato determinate imposizioni di carattere non adeguato al vivere civile. Avevamo messo in campo l'iniziativa di far dare un nome ai ragazzi alla strada nei pressi di via Roma dove abbiamo sistemato il *Trenino della legalità* e realizzato il tricolore. Purtroppo questo *lockdown* non ci ha consentito di farlo. Inoltre, presso il Palazzetto dello sport che sta per essere ultimato le pareti sono state dipinte di bianco. Le vogliamo far colorare ai bambini per cercare di stimolare il loro interesse e farci anche indicare delle possibili iniziative che l'amministrazione può intraprendere.

14) S. Nicola da Crissa è stato il primo plesso che ha realizzato l'inclusione scolastica di sei ragazzi extracomunitari i quali stanno percorrendo con successo la via della conoscenza e per noi ragazzi è stato un esempio altamente positivo di come l'integrazione sia un'arma vincente per abbattere ogni sorta di razzismo. Qual è la sua opinione a riguardo?

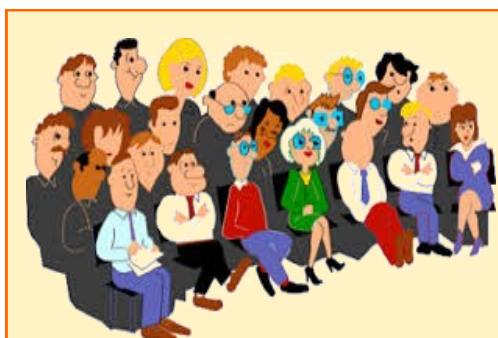
Sindaco di S. Nicola da Crissa: La mia opinione è quella che avete voi ragazzi. Spesso la gente viene giudicata per il colore della propria pelle, per il modo con cui parla, per il linguaggio che utilizza. L'integrazione non è solo dare integrazione, è avere da un punto di vista morale, è imparare tanto da chi ha sofferto più di noi. Spesso voi ragazzi non ve ne rendete conto, ma noi abbiamo la fortuna di tante cose, abbiamo la fortuna innanzitutto di avere un tetto, la fortuna di avere gli alimenti di cui abbiamo bisogno e soprattutto abbiamo un grande dono che è quello della libertà. Molti popoli, invece, purtroppo non hanno questa grande fortuna.

Le interviste sono state realizzate nella seconda metà del mese di novembre e nei primi giorni di dicembre.

Ringraziamo cordialmente i sindaci per la collaborazione e la disponibilità dimostrate.



Ringraziamo vivamente tutti coloro che hanno partecipato alla stesura del giornalino, offrendo una collaborazione indispensabile per la pubblicazione.



DOCENTI:

Barbieri Maria Teresa
Bellissimo Maddalena
Bellissimo Rosamaria
Bertucci Giuliana
Brusamolino Anna
Cosentino Antonia
Franzè Michelina
Frija Elisabetta

Galati Giovanna
Galati Marisa
Galloro Maria

Greco Antonino
Idà Graziella
Iozzo Giovanna

Lamberti Francesco
Mandarano Teresa
Messina Giuseppe
Monterosso Teresa
Marcianò Gesualda
Mazzotta Caterina
Moscatò Antonella
Nigido Vincenzo
Teti Ivan
Valente Caterina



ALUNNI:

Pluriclasse I e III, Primaria, Pizzoni
Pluriclasse I e II, Primaria, Capistrano
Classi I e III, Sec. di 1° grado, S. Nicola da Crissa
Classe III, Sec. di 1° grado, Spadola
Classe III, Sec. di 1° grado, Monterosso
I e II sezione, Infanzia, S. Nicola da Crissa
I e II sezione, Infanzia, S. Nicola da Crissa
Sec. di 1° grado, plessi Capistrano/S. Nicola da Crissa/Vazzano/Pizzoni
I e II sezione, Infanzia, S. Nicola da Crissa
Pluriclasse I e II, Primaria, Monterosso
Classe III, Sec. di 1° grado, Vazzano/ Classe I, Sec. di 1° grado, Pizzoni
Classe II, Sec. di 1° grado, Vazzano
Classe V, Primaria, Capistrano
Pluriclasse I e II, Sec. di 1° grado, Capistrano/classe III, Sec. di 1° grado, S. Nicola da Crissa
I e II sezione, Infanzia, S. Nicola da Crissa
I e II sezione, Infanzia, S. Nicola da Crissa
Classe III, Sec. di 1° grado, Vazzano
Classe III e IV, Primaria, Capistrano
Pluriclasse I e II, Sec. di 1° grado, Capistrano
Classe II, Sec. di 1° grado, Pizzoni
Classe I, Sec. di 1° grado, S. Nicola da Crissa
Classe II, Sec. di 1° grado, Monterosso
Classe III, Sec. di 1° grado, Vazzano
Classi II e III, Sec. di 1° grado, S. Nicola da Crissa

IL NATALE

IERI ED OGGI



DICEMBRE
2020

EDIZIONE STRAORDINARIA

Gli alunni della pluriclasse 1°/2° hanno svolto un lavoro di ricognizione di usi e costumi della tradizione natalizia del paese. Intervistando i loro nonni e parenti hanno appurato come si festeggiava il Natale 50 anni fa e operato un confronto sui mutamenti della festa più amata dai bambini di tutti i tempi.



RUBRICA :

CARATTERISTICHE DEL GIORNALE	2
BABBO NATALE	3
DONI DEL NATALE	4
SIMBOLI DEL NATALE	5
MUSICHE DEL NATALE	6
PIATTI TRADIZIONALI	7
PAGINA INTERNAZIONALE	8

L' AUGURIO DALLA MAESTRA

L'iniziativa è nata per caso! Avvicinandosi le vacanze natalizie cercavo un'idea che mi consentisse di porgere gli auguri di buone feste a alunni e genitori in maniera diversa dal solito. Così, chiedendo ai bambini di scrivere dei pensieroini sul Natale e, come compito di storia per casa, di intervistare nonni e genitori su come si festeggiava il Natale ai loro tempi, ho pensato di raccogliere le loro riflessioni in questo giornalino. Il lavoro è

risultato semplice, nonostante svolto in tempi ridotti e da bambini piccoli di seconda e prima primaria. Il risultato è apprezzabile ed è un interessante "cortometraggio" che offriamo alle famiglie per Natale. Spero sia gradito e riesca a dare un po' di calore, di serenità e di spensieratezza in questo periodo di pandemia molto difficile per il mondo intero. Tanti auguri e buona lettura.

di Marisa Galati



Caratteristiche del giornale

Il giornale nella struttura è abbastanza semplice.

Ogni bambino ha approfondito un aspetto particolare del Natale, quello che più lo incuriosiva.

I temi scelti, e non mi aspettavo diversamente, sono stati: Babbo Natale, il magico personaggio che ha sollecitato la ricerca sulla sua provenienza e sulla sua generosità nel regalare i doni desiderati (giochi, dolci e quant'altro); i simboli del Natale: l'"Albero" e il "Presepe" e le loro decorazioni; i "canti e le musiche" che si tramandano da tempi

remoti; e, per finire, uno sguardo alla gastronomia che da sempre rende appetitosa la festa.

Le foto che completano l'elaborato sono state scelte insieme agli alunni attraverso una ricerca su internet. Avrei preferito immagini personali o familiari dei bambini ma il poco tempo a disposizione non l'hanno permesso.

I disegni degli alunni di prima, che stanno imparando a tenere penna e matita in mano, arricchiscono le riflessioni sulle differenze "temporali" della festa!

UNA PAGINA INTERNAZIONALE

Si tratta della scelta dell'ultima ora, quella per cui ti senti indecisa sino alla fine! Ti domandi: la inseriamo o no? Poi, ti convinci: "perché no?".

Nelle ultime ore dell'ultimo sabato, nella pluriclasse terza/quinta, quando la stanchezza e l'appetito fa rivolgere lo sguardo ad altro, ho pensato di incuriosire i ragazzi più grandicelli in un lavoro di gruppo: un'intervista, o meglio una "INTERVIEW".. e a chi altro se non a uno dei protagonisti principali del Natale profano?

L'attività ci consentiva di fare un ripasso sulle principali frasi di conversazione studiate e le domande sono state formulate insieme ai ragazzi e insieme anche le risposte!

Qualcuno si è particolarmente distinto per l'originalità delle domande proposte e, allora, è giusto risaltarne la creatività.. Chi è????

Lo scoprirete leggendo tutte le pagine!!!





“Tanti anni fa, si viveva in maniera più umile, e anche Babbo Natale era un po’ diverso rispetto ad oggi”.

Alla scoperta di Babbo Natale...

Oggi tutti i bimbi del mondo si preparano al Natale in anticipo, scrivendo, la propria letterina a Babbo Natale. Un uomo con il pancione, la barba lunga e bianca e il suo vestito rosso che, a bordo della sua slitta, porta i regali a tutti i bambini. Così il giorno di Natale è un giorno di festa per tutti coloro che scartano i propri doni davanti all' albero di Natale, circondati dai propri cari. Tanti anni fa, si viveva in maniera più umile, e anche Babbo Natale

era un po' diverso rispetto a oggi. I bambini non gli scrivevo la letterina, ma era lui ad andare nelle loro case. In mano teneva una campanella che suonava annunciando il suo arrivo. Tutti i bambini felici uscivano dalle proprie case gli aprivano le mani o i grembiuli per ricevere in dono caramelle, torroni e mandarini. Il giorno di Natale era una festa che oggi tutti ricordano con tanto affetto.

di EMILY BELLISSIMO

L'origine di Babbo Natale

L'APPROFONDIMENTO

Nel Natale di ieri Babbo Natale era San Nicola il protettore di tutti i bambini. Infatti, la notte tra il 5 e il 6 Dicembre San Nicola portava i dolci ai più piccoli.

In alcuni paesi, ancora oggi, nella Santa Messa che celebra questo Santo, patrono anche di Monterosso, vengono distribuiti doni e si festeggia l'amore verso chi è più innocente.

di SERENA BELLISSIMO

I doni di Babbo Natale

I bambini oggi a Babbo Natale chiedono dei giochi come ad esempio la Nintendo Switch, come me, lo yo yo, le macchinine telecomandate, i robot, i tablet, i pupazzi.

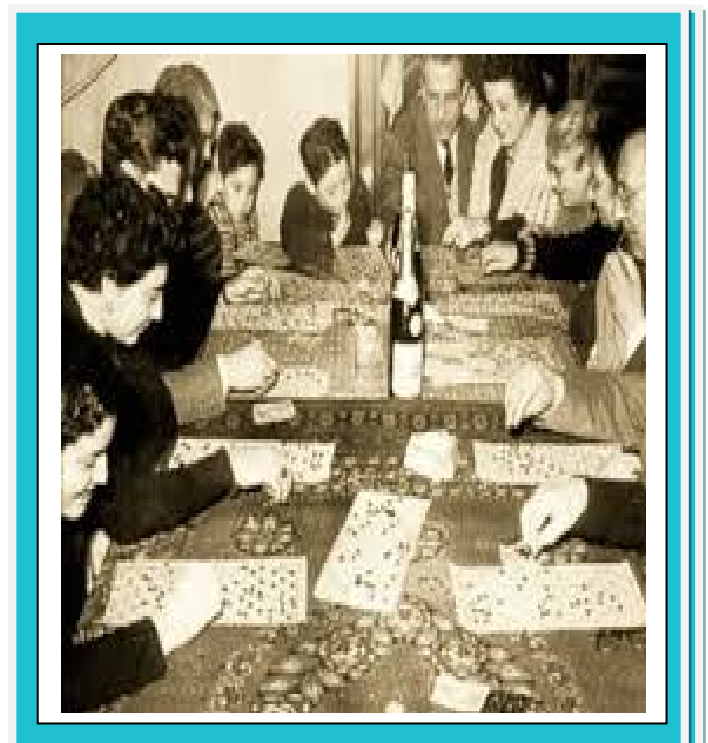
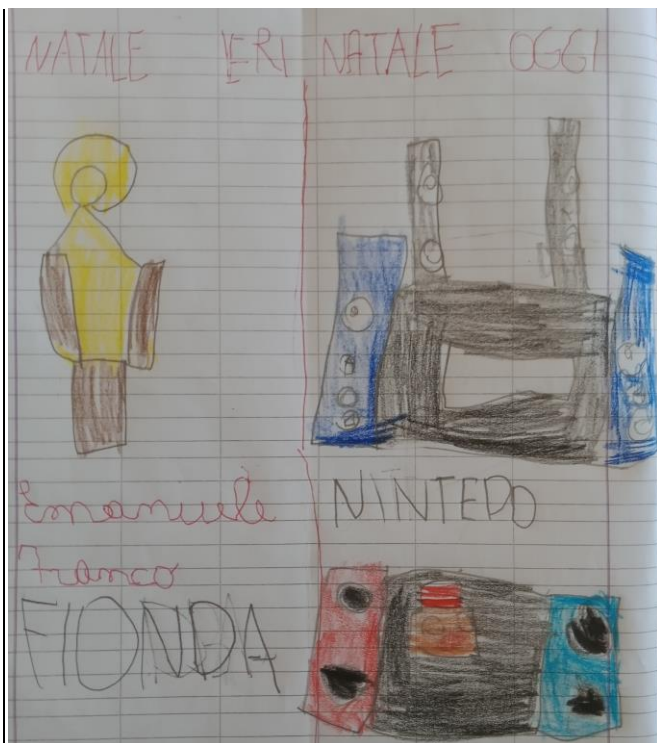
Le bambine preferiscono in genere bambole e trucchi. Io quest'anno ho chiesto la Nintendo Switch.

Ai tempi dei miei nonni i regali erano diversi rispetto ad oggi. I giochi erano artigianali costruiti con legno o materiali poveri. Ma per molti il regalo più bello era un pezzo di pane o una caramella o qualcosa da mangiare, perché erano tempi difficili e il cibo scarseggiava.

di TOMMASO MARTINO



Ai tempi dei miei nonni i regali erano diversi rispetto ad oggi.



Il Nintendo ha sostituito tanti giochi tradizionali

La tombola è un gioco tipico del Natale

Il Presepe

Io il presepe lo faccio con mio nonno, compro i pastori e gli asinelli. Alcuni personaggi li costruisce mio nonno che è un bravo artigiano! Nel presepe metto le lucine colorate e il muschio che mio nonno ha raccolto in campagna e che serve da base del presepe. Una volta finito, tutti insieme festeggiamo il Natale ma prima mettiamo il Bambinello nella capanna.

Mio nonno mi racconta che una volta le feste natalizie erano più belle. Per le vie del Borgo, dove abitava, la cosa più attesa, a parte i giochi, era proprio fare il

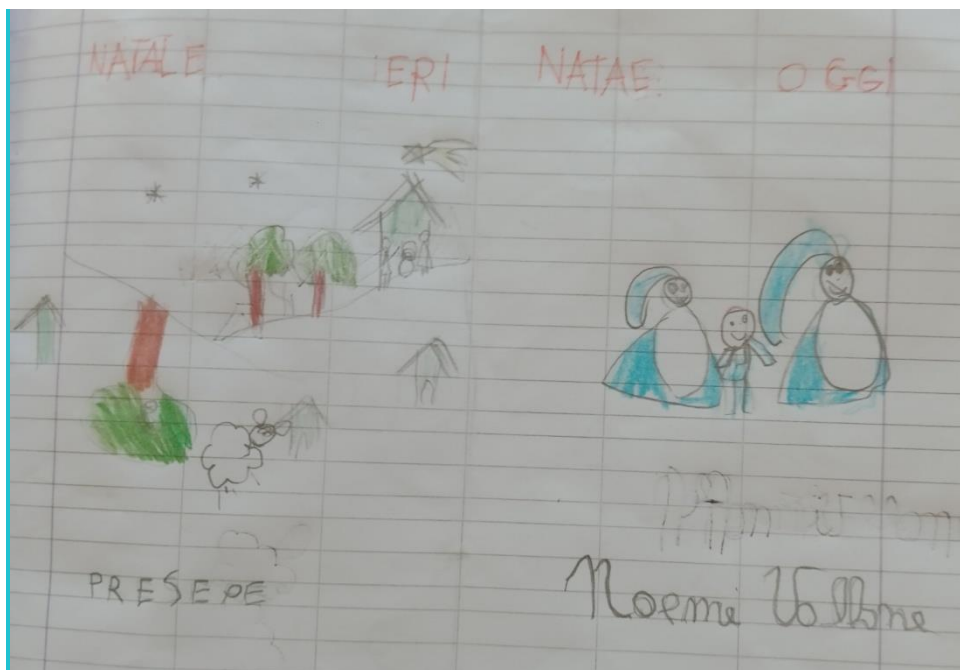
Presepe. Una volta si comprava poco o niente. Le casette si costruivano con i fogli di cartone, con impasto di argilla si costruivano i pastori e poi si colorava tutto; dopo si raccoglieva il muschio da vecchi tronchi. Tutti insieme poi facevano il presepe.

Una volta completato, attorno si riunivano familiari e parenti che dicevano preghiere e cantavano ninnananne a Gesù Bambino.

di PIETRO IELLAMO



“ Una volta si comprava poco o niente. Le casette si costruivano con fogli di cartone, con impasto di argilla ”



Io il presepe lo faccio con la mia famiglia. Lo allestisco così: compro i pastori e pure la base dove ci sono le case e dove si possono poggiare i personaggi. Dentro le case sistemo le luci colorate.

Nel passato non si comprava tutto. I miei nonni andavano a cercare il muschio che trovavano vicino l'albero per fare la base del Presepe.

Il fuoco lo facevano con una stoffa rossa con dei legnetti sopra e vicino sistemavano le pecorelle e i pastori fatti da loro. Decoravano il presepe con arance.

di SARA FORTUNATO



L'ALBERO DI NATALE

Oggi l'albero di Natale non è un abete vero perché si compra quello sintetico. Le decorazioni sono le palline, le luci e la stella, tutte cose che si acquistano nei negozi.

Si scrivono le letterine a Babbo Natale e si appendono all'albero in attesa che le legga e porti il regalo sperato.

Non c'è casa senza albero di Natale e grandi alberi Luminosi vengono messi in piedi nelle piazze di paesi e città.

Una volta l'albero di Natale era un ramo di abete preso in montagna. Veniva ornato con mandarini, arance, torroni e cioccolate al posto delle palline. Per farlo brillare si mettevano i capelli d'angelo luccicanti.

Purtroppo, non tutte le famiglie avevano la fortuna di averne uno in casa propria.

di GIUSEPPE PATA



CANTI E MUSICHE DEL NATALE

I canti natalizi di oggi sono moderni vengono scritti da cantanti famosi e li ascoltiamo spesso nelle pubblicità. Ogni anno c'è una canzone nuova e le parole parlano di affetto amore, amicizia e famiglia. Spesso però queste canzoni si dimenticano presto!

Le canzoni "ieri" erano più religiose, venivano cantate in chiesa dai fedeli e in famiglia dai bambini davanti ai presepi. Molti canti tradizionali religiosi vengono cantati ancora oggi e le

parole raccontano di Gesù bambino, di Maria e di Giuseppe. Voglio ricordare "Tu scendi dalle stelle" un canto conosciuto da tutti e indimenticabile.

Parlando di musiche voglio ricordare le "Nenie" che oggi vengono suonate dai ragazzi con gli strumenti musicali della banda ma nel passato venivano suonati dalle zampogne, strumenti fatti con la pelle di pecora.

di GIULIA LA POLLA

LE DECORAZIONI

L'albero di Natale oggi si fa così: al negozio si compra quello sintetico poi si prendono le palline e si appendono all'albero.

Per renderlo più bello si mettono anche le luci che possono essere bianche, rosse, gialle, di tanti colori. Infine c'è anche la stella che si posiziona sulla punta dell'albero. Io lo addobbo con mia mamma e mia sorella e quest'anno lo abbiamo fatto presto!

Per i nostri nonni il Natale era la festa religiosa più importante dell'anno perché ricordava la nascita di Gesù Bambino.

L'albero di natale non c'era in tutte le case perché alcune famiglie non avevano la possibilità di comprare gli addobbi che molto spesso erano candele, arance e mandarini.

di MATTIA FRANCO



"Le Nenie oggi suonate dai ragazzi con gli strumenti della banda, ieri con le zampogne, strumenti di pelle di pecora"



PIATTI TRADIZIONALI : Il pranzo di Natale

Il giorno di Natale, dopo la Santa Messa, tutta la mia famiglia si riunisce per il grande pranzo. C'è un ricco antipasto, un primo e due secondi di carne, frutta fresca e secca e si conclude sempre con il Panettone o con il Pandoro. Il pranzo, mi dice il nonno, è diverso da quello di "ieri", perché ci sono piatti diversi, più elaborati. Quando lui era piccolo il pasto era più semplice ma, in occasione di questa festa, sempre gustoso! Si mangiava la carne, in genere l'agnello o il maiale al sugo e con quel ragù si condivideva la pasta fatta in casa: tagliatelle o fileja e non mancavano mai, per Natale, le "zeppole" fatte di sola farina o miste con le patate!

di MIRIAM BELLISSIMO

Prelibate dolcezze

A Natale si mangiano tanti dolci. I miei nonni che sono pasticceri preparano il panettone artigianale, le sussumerle, i fichi ricoperti di cioccolato e i torroni di vari gusti.

Mio papà, che invece ha una gelateria, prepara il panettone con il gelato e tante torte decorate a tema natalizio. I miei nonni mi hanno

raccontato che molti dolci di "ieri" vengono ancora fatti. Sono cambiati alcuni ingredienti e la presentazione è più curata ma i gusti si mantengono.

Certo, nel passato i dolci erano quasi sempre fatti in casa, ora le mamme preferiscono comprarli già pronti e confezionati!

di ANTONIO FURFARO



RINGRAZIAMENTI

LA MAESTRA RINGRAZIA I BAMBINI PER IL LORO ENTUSIASMO ED IMPEGNO, I GENITORI PER LA COLLABORAZIONE, I COLLEGHI INSEGNANTI E TUTTI I LETTORI GRANDI E PICCOLI. ANCORA BUON NATALE A TUTTI VOI.



Pagina internazionale

INTERVIEW TO SANTA CLAUS

INTERVIEWER: I
SANTA CLAUS: S.C.

I: Good morning. Today for us is a special day because we are going to do a interview the best Christmas figure...

We think that a lot of children like us are pretty curious to know:

What is your true name?

S.C.: Santa Claus, of course, Oh-oh-oh!

I: How old are you?

S.C.: I'm very old!

I: Where are you from?

S.C.: I'm from the North Pole!

I: What is your favourite colour?

S.C.: Yellow and red, Oh-oh-oh!

I: Yeah, we know that. Next question...What is your favourite hobby?

S.C.: Driving my sleigh and bringing a lot of happiness to children, I love seeing them smile, It wakes me very happy, Oh-oh-oh!

I: So sweet! Okay another question:

How can your reindeers fly?

S.C.: They can fly because they are magical creatures, just like my elves!

I: What about your elves?

S.C.: Elves are magical creatures. We became good friends. Now they help me bring the kids' gifts with magic, Oh-oh-oh!

I: How much does it take to make all those presents?

S.C.: A couple of months, our factory uses the magic of the elves!

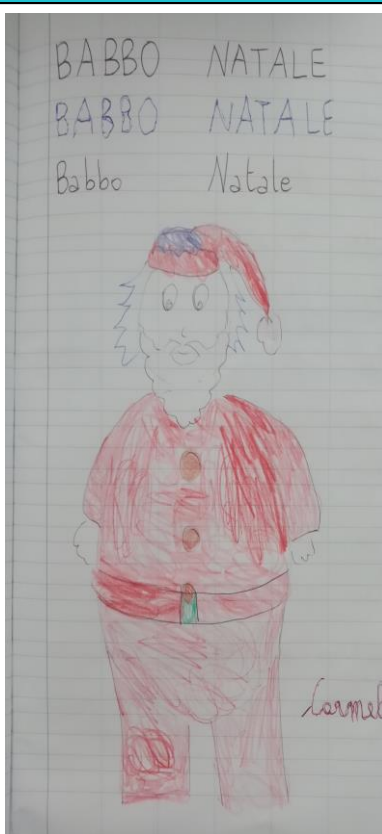


I: What is the weather like at the North Pole?

It's snowy, really cold, so Mama Claus, my wife, makes us warm and beautiful clothes!

I: What words describe you?

S.C.: Thin? Oh-oh-oh!
Fat, old, and friendly!!!



I: You take notes all year of good and bad kids up until midnight the 25th of December but the New Year doesn't start until the 1st of January. Can you be a bad kid between the 25th of December and 1st of January and not go on the naughty list??

S.C.: Well...

I: So?

S.C.: Ok yes I confess! You can be a bad kid from 25th of December until midnight of January 1st and you will not be on the Bad Kids list, but please don't say it to anybody!

I: My mouth is closed!

S.C.: Thank you, can I go now? I need to help my elves and my wife.

I: Oh yes you can, thank you and goodbye!

S.C.: Bye bye

La pagina internazionale è stata realizzata in collaborazione con:
Christian Andreatchio
Lorenzo Bellissimo
Bruno Crispino
Francesco La Polla
Jasmin Maida
Mattia Montesano
Sofia Ruscio
Alessia Vallone
Marta Caputo
Marica Fanello
Emma Galati
Domenico Galati
Clarissa Iellamo
Gabriele Perrello

Si è particolarmente distinta per originalità ed impegno: *Giada La Serra*